PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵⁄₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Mercoledì 11 Marzo 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11743

LE QUESTIONI BALCANICHE.

Dichiarazioni di Venizelos sul sacrificio fatto dalla Grecia.

IL MOVIMENTO INSURREZIONALE dell'Epiro

Una nota austro-italiana alla Grecia

L'amicizia della Russia per la Grecia

ATENE 10 (N). Siccome Zografos ha promesso la reintegrazione delle autorità greche a Santi Quaranta, sarebbe imminente il toglimento del blocco. L'insurrezione intanto va sempre più estendendosi ed assume proporzioni inaspettate. Parecchi ufficiali greci nativi dall'Epiro organizzano il movimento. Nello sgombero del territorio assegnato all'Albania è subentrata una sosta, giacchè sarebbero inevitabili conflitti sanguinosi con gli insorti. Il Governo autonomo si fa consegnare dai musulmani dei villaggi albanesi nel distretto di Chimara degli ostaggi quale garanzia per la sincera partecipazione all'insurrezione. Sembra che il Governo autonomo chieda dal principe d'Albania non solo privilegi, ma l'autonomia sotto la garanzia delle potenze. Zografos ha chiamato i notabili dei singoli distretti per questa settimana ad Argirocastro per tenere un'assemblea costituente, che dovrà deliberare la costituzione per l'Epiro autonomo. Il tenente Diulis che con i suoi soldati si è unito agli insorti, è stato invitato dal generale Papulas a nome del re a ritornare al suo dovere facendogli osservare che aveva prestato giuramento di fedeltà ed ubbidienza come soldato. Se egli non facesse ciò, sarebbe considerato come disertore. Diulis rispose che il suo dovere come ufficiale greco nell'Epiro è di continuare a combattere con i suoi compatrioti. Gli epiroti hanno dovuto provare il giogo dei turchi ed essi sanno quale sorte ancora peggiore li attenderebbe dai rozzi albanesi.

Nella seduta della Camera d'oggi il ministro degli esteri ha comunicato una nota verbale consegnata dagli ambasciatori dell'Italia e dell'Austria-Ungheria d'accordo con la Germania. Secondo questa nota la commissione internazionale di Vallona ha deliberato su proposta dei due governi di emanare una disposizione secondo cui è assicurata in tutta l'Albania la piena eguaglianza delle religioni e delle lingue. Ambedue le cancellerie di stato considerano come valide la regolazione dei confini fatta d'accordo con Venizelos. Le retifiche domandate dalla Grecia per il confine del distretto di Coriza sono state respinte. Ambedue i governi sono però disposti a prendere in considerazione gli altri desideri espressi dalla Grecia e di sottoporli al principe d'Albania per esame. Il ministro degli esteri, Streit, aggiunse che questa comunicazione rafforza le speranze che ha il governo greco di veder accolti con benevola risposta i desideri della Grecia.

Rispondendo ad un'interpellanza dell'opposizione, Venizelos ha difeso la politica del governo nella questione dell'Epiro. Gli interessi della Grecia, ha detto, sono stati in collisione con quelli delle grandi potenze. Queste hanno costretto la Grecia a piegarsi alle loro decisioni. Con riferimento ad un'allusione fatta dall'opposizione il presidente dei ministri ha dichiarato tra grandi applausi che la Grecia ha avuto, ha e sperabilmente manterrà sempre la supremazia sul mare Egeo. Il popolo greco poichè ha intuito che lo sgombero dell'Epiro è stato necessario per gli interessi della Grecia non vorrà farne responsabile il governo e sopporterà il grave sacrificio. In rapporto ad un'osservazione fatta dal deputato Theotokis cioè che il governo dovrebbe assicurarsi l'appoggio positivo da parte di qualche potenza, Venizelos ha affermato che la Russia ha appoggiato caldamente sempre e specialmente durante le due ultime guerre gli interessi della Grecia. Per quanto riguarda la creazione dello stato albanese, l'Albania può contare, non ostante le controversie di confine con la Grecia, sulla cordiale amicizia della Grecia e della Serbia.

La seduta della Camera è durata tutta la notte.

Tendenziose voci su un'agitazione scutarina contro il Wied

VIENNA 10 (N). La «Reichspost» riceve dall'alta Albania, da fonte speciale, queste tendenziose notizie:

La gioia per l'arrivo del nuovo principe è stata scemata di molto in tutta l'Albania superiore, dal convincimento sempre maggiore nella popolazione che Scutari non sarà scelta come capitale definitiva del nuovo Stato. Questa circostanza potrebbe trar seco avvenimenti gravissimi per tutta l'Albania. Si può affermare senza esagerare che in paese non si avrà quiete finchè Scutari non sarà la capitale dell'Albania. Nei circoli extra-albanesi, anche in quelli diplomatici, a quanto pare non si ha un'idea dell'effervescenza che per questa cagione vi è negli animi di tutti gli albanesi del nord. Nella posposizione di Scutari si vede generalmente solo il sintomo del successivo abbandono di Scutari al Montenegro. Con gli abitanti della città, i quali hanno dichiarato di non voler sottostare a nessun patto a questa cessione, sono d'accordo tutti i malissori. Già parecchi ragguardevoli albanesi montanari hanno detto: Noi non riconosciamo il nuovo principe se Scutari non sarà capitale.

In Albania non andranno ufficiali germanici

COLONIA 10 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Berlino:

Un giornale di Londra si è fatto telegrafare da Berlino che il futuro esercito albanese sarà istruito da ufficiali germanici. Il principe Guglielmo avrebbe espresso all'imperatore Guglielmo il desiderio che una piccola missione militare si recasse a istruire e organizzare i soldati nel nuovo principato, e l'imperatore avrebbe accondisceso a questo desiderio. Secondo informazioni del corrispondente berlinese della «Kölnische Zeitung» queste asserzioni sono completamente false. Nè il principe d'Albania ha chiesto l'invio d'una missione militare germanica, nè da parte germanica v'è l'intenzione d'inviare ufficiali tedeschi in Albania.

L'incidente al confine austro-montenegrino

La soluzione temporanea

VIENNA 10 (N). Il capodistretto montenegrino Ramadanovic ed il capodistretto bosniaco Schreiber si sono recati sopraluogo per un'inchiesta sull'incidente di confine presso Metalka. Ramadanovic espresse il suo rammarico per l'accaduto, disse di comprendere perfettamente il procedere delle autorità bosniache ed augurò che la questione fosse composta in modo amichevole. Il capodistretto Schreiber dichiarò che ciò poteva accadere se venissero ritirate le truppe concentrate dirimpetto a Metalka. Ramadanovic ordinò quindi questo ritiro delle truppe montenegrine e dopo furono ritirate pure le truppe austriache che erano state concentrate per il caso d'un tentativo dei montenegrini di impossessarsi della posizione di Metalka. L'ordine non fu turbato.

La «Neue Freie Presse» reca sull'incidente le seguenti informazioni: L'incidente fu originato immediatamente dal fatto che un distaccamento di gendarmeria bosniaca fu impedita da soldati montenegrini ad usare un sentiero in prossimità della località di Metalka. Il capodistretto di Sainica cercò allora di indurre i montenegrini con le buone ad abbandonare il territorio bosniaco, ciò che però non gli è riuscito. Allora un plotone di cacciatori di confine bosnoerzegovesi ed una compagnia di fanteria agli ordini del capitano Novak furono comandate a marciare contro la «karaula» ed a prendere possesso del sentiero tenuto dai montenegrini, che intanto si erano preparati alla difesa. Il distaccamento montenegrino che era press'a poco di pari forza ed era comandato da un primotenente, aprì il fuoco contro il plotone dei cacciatori. Questo procedette subito energicamente e dopo un breve fuoco di fucileria passò all'arresto della «karaula». I montenegrini ebbero due morti, due feriti gravi e parecchi feriti leggermente. Parecchi soldati di confine montenegrini sono stati fatti prigionieri. Il plotone di cacciatori non ebbe a soffrire perdite. La compagnia di fanteria durante l'attacco era rimasta in riserva e non intervenne nell'azione. Dopo questo incidente l'ordine non fu più turbato.

Un'interpellanza alla Scupstina.

CETTIGNE 10 (B). Nella seduta di ieri alla Scupstina fu presentata un'interpellanza riguardante l'incidente di confine per sapere se sia vero che l'Austria abbia occupato con la forza Sjenokos e se il Governo intenda fare qualche cosa.

Le elezioni bulgare

La debole maggioranza del Governo

SOFIA 10 (N). In seguito al risultato delle elezioni, il Governo non dispone di una forte maggioranza, ma potrà, a quanto si crede, fare a meno di venire a compromessi con singoli partiti d'opposizione. I risultati quasi definitivi delle elezioni sono i seguenti: 126 governativi, 51 agrari, 26 democratici, 9 socialisti riformisti, 9 socialisti ufficiali, 7 seguaci di Ghescioff, 3 seguaci di Daneff e 5 radicali. Mancano alcuni risultati dei dintorni di Sofia, che saranno però favorevoli all'opposizione. Questa avrà 119 seggi dei 245 che compongono la Camera. Notevole è che i fedeli di Ghescioff da 2 sono saliti a 7 e quelli di Daneff da zero 3.

Da Belgrado

Indennizzi per i danni delle incursioni albanesi

BELGRADO 10 (N). Alla Scupstina si continuò ieri la discussione generale sul bilancio. Si è fatta la proposta di indennizzare la popolazione del danno materiale arrecatole dalle incursioni degli arnauti e dei bulgari, nell'ammontare di 4.660.235 dinari togliendogli dal prestito di 250 milioni.

Il ministro della guerra ha fatto pubblicare una dichiarazione che nessun giornale politico rappresenta nè può rappresentare le opinioni dell'esercito o del corpo degli ufficiali, nè può scrivere o fare dichiarazioni in loro nome. La collaborazione di persone appartenenti all'esercito in giornali politici sarebbe considerata come infrazione alla disciplina.

I rapporti russo-germanici

PIETROBURGO 10 (N). Una personalità che ha contatto con i circoli diplomatici germanici, dichiara nel «Den» essere innegabile che le voci allarmiste sulle relazioni russo-germaniche sono infondate. In contraddizione con quanto fu detto nella «Kölnische Zeitung», i rapporti russo-germanici sono ottimi, ma possono essere pregiudicati se il Governo russo, per esempio, continua a tenere in arresto quattro aeronauti germanici discesi un mese fa presso Chelm e non più rilasciati. Anche l'agitazione germanofoba dei nazionalisti russi può provocare gravi guai. La diplomazia germanica è ottimista nel giudicare la situazione. Sui Balcani vi sono bensì ancora parecchi problemi da risolvere, ma in confronto agli importantissimi problemi già risolti, quelli che rimangono da risolvere sono d'importanza secondaria.

Si dice che l'ambasciatore russo a Berlino avrebbe di recente chiesto spiegazioni circa l'articolo della «Kölnische Zeitung», per sapere se lo stesso rispecchiava l'opinione dei circoli competenti germanici, ma il segretario di Stato agli esteri de Jagow avrebbe dichiarato che il Governo germanico era del tutto estraneo all'articolo.

Un giornale della sera registra la voce di un imminente viaggio dell'imperatore Guglielmo nei fiordi finlandesi. In luogo competente non si sa nulla di un tale viaggio.

Secondo il «Riec» la Russia e la Germania avrebbero deciso di ritirare le truppe dalla Cina, la Germania da Hankau e la Russia da Tientsin. Le altre Potenze attenderanno a prendere la stessa risoluzione finchè si sarà chiarita la confusa situazione in Cina.

Giolitti comunica alla Camera le sue dimissioni

ROMA 10 (N). Camera. Brevissima l'odierna seduta della Camera per l'annuncio della crisi del ministero Giolitti. Fra i primi ad entrare nell'aula sono i sottosegretari di Stato, i quali prendono posto nei rispettivi banchi di deputati. L'Estrema sinistra si va affollando. L'aula in breve diviene gremita; anche le tribune sono zeppe; si nota un grandissimo numero di signore. La tribuna del corpo diplomatico è pure gremita. Si fa un rigoroso silenzio quando dalla porticina di destra compare l'on. Giolitti seguito da tutti i ministri. Il Governo prende posto al suo banco.

L'on. Marcora dà subito la parola al presidente del Consiglio, il quale fra la più viva attenzione dell'assemblea e delle tribune, si alza in piedi e dice: «Ho l'onore di annunciare che il ministero, considerata la situazione parlamentare, ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il re, che si è riservato di deliberare. I ministri rimangono ai loro posti rispettivi per la spedizione degli affari di ordinaria amministrazione. Prego quindi la Camera di voler sospendere i suoi lavori fino alla soluzione della crisi».

Poi l'on. Giolitti siede e l'on. Marcora subito aggiunge: «Dò atto all'on. presidente del Consiglio della sua comunicazione. I signori deputati saranno convocati a domicilio».

La seduta è levata. Quando i ministri si alzano per avviarsi all'uscita, scoppia un fragoroso applauso da tutti i settori, eccetto quello dell'Estrema socialista. L'on. Giolitti sorride e ringrazia col capo, mentre i deputati, a frotte, si riversano nei corridoi.

La stessa comunicazione ha fatto al Senato.

La terna dei probabili: Sonnino, Carcano, Salandra

ROMA 10 (N). La «Tribuna» dice: I nomi più quotati in questo momento sono quelli degli on. Sonnino, Carcano e Salandra, tutti e tre uomini degni per ingegno, per studi e per carattere, e tali che possono rendere servizi al paese. Molti deputati fra ieri ed oggi hanno lasciato la capitale per tornare ai loro collegi, per ciò i corridoi di Montecitorio sono poco affollati.

Lo stesso giornale scrive: Secondo una informazione degna di fede, l'on. Giolitti nel colloquio che ebbe stamane col re avrebbe designato l'on. Sonnino come il meglio atto a raccogliere in questo momento la successione. Tutti si accordano nel ritenere che in ogni caso la crisi sarà laboriosissima.

La «Tribuna» reca: Nell'ultima crisi del 1911 il re nello stesso giorno della comunicazione delle dimissioni del ministero Luzzatti al Parlamento ricevette i due presidenti del Senato e della Camera. Stavolta il re comincerà le sue consultazioni soltanto domani. Si prevede che un incarico ufficioso non sarà dato prima di venerdì.

Un ordine del giorno socialista

ROMA 10 (N). Il gruppo parlamentare socialista nella sua riunione di questa sera a Montecitorio votò un lungo ordine del giorno, in cui il gruppo preso atto della crisi e constatando che essa, non direttamente prodotta da un voto del parlamento, non è che l'epilogo di una situazione divenuta insostenibile per la dittatura giolittiana, e dopo aver rilevato che il merito della crisi è dovuto all'agitazione del gruppo parlamentare del partito socialista, delibera di proseguire la sua vigile ed energica azione contro più o meno larvali tentativi di continuazione della medesima politica.

Il processo per l'incaglio della „S. Giorgio"

NAPOLI 10 (N). Nella seduta di stamane del tribunale militare marittimo per il processo della «San Giorgio» (vedi il «Piccolo della Sera» di ieri), fu data lettura della sentenza della commissione di inchiesta che ha rinviato a giudizio il capitano di vascello Cacace e il tenente di vascello Degli Uberti, assolvendo il contrammiraglio Cagni e il tenente di vascello Gamberini. Vengono poi lette la denuncia del ministro della marina all'avvocato fiscale per il procedimento e la relazione della perizia tecnica eseguita subito dopo l'incaglio dalla apposita commissione, nominata dal ministro, e il giornale di bordo redatto e firmato dall'ufficiale di rotta Gamberini. In esso sono indicati i vari movimenti che subì la nave. L'avv. Gregoraci nell'interesse di Degli Uberti, prega il presidente di far dar lettura del documento «Avviso ai naviganti», e rileva come questo avviso era assolutamente errato, poichè diceva che le caratteristiche dei fanali restavano perfettamente uguali, salvo che la portata della visibilità era ridotta.

La deposizione di Cacace.

Il capitano Cacace, chiamato a discolparsi, premette che non è assolutamente sua intenzione di riversare su di alcuno la responsabilità, che assume completamente. La partenza avvenne alle 17.30. Nella traversata da Reggio a Napoli si doveva ripetere una prova di esperimento per stabilire la potenza della nave, il consumo di combustibile ed anche per l'allenamento del personale. L'ammiraglio Cagni stabilì che si facesse un percorso maggiore, in modo di poter avere elementi di giudizio molto più estesi. Si misero in azione sei caldaie. Il capitano Cacace spiega i criteri per i quali egli aveva creduto che la velocità fosse di 13 miglia. Ammette di aver osservato la carta di navigazione con la rotta tracciata dal Degli Uberti e di aver osservato che rispondeva ad un criterio comunissimo di navigazione nello stretto. Descrive il tracciato della rotta e dice che dai calcoli fatti avrebbe dovuto trovarsi a Punta Pezzo alle 18.19. Parla dell'incontro con un primo piroscafo, che suppose potesse andare a Messina. Fu avvisato subito un secondo piroscafo nella stessa direzione del primo. L'ammiraglio Viale muove delle contestazioni, cui il Cacace insiste debolmente e continua la sua deposizione, dicendo che mancava ancora un minuto all'ora prevista da lui. Ho domandato allora a Degli Uberti ove era il fanale di Villa San Giovanni, e Degli Uberti me lo mostrò, ma io non lo vidi, o mi pareva che il fanale di punta di Peloro fosse verde. Sarà stata anche suggestione, di fanali se ne vedeva una massa. In quel momento dissi a Degli Uberti di accostare a diritta per 80 gradi. L'ammiraglio Cagni mi disse: «Vieni con tutta la barra a diritta perchè siamo vicini a terra». Feci manovra indicata a diritta e poi ho sentito il bastimento strisciare e fermarsi. Così termina la deposizione.

Il presidente, il giudice Martini, il difensore avv. Gregoraci e l'avvocato fiscale muovono contestazioni.

L'avv. Gregoraci dice che se Cacace avesse letto l'«Avviso ai naviganti», sarebbe venuto a conoscenza che le caratteristiche del fanale non erano cambiate, era cambiata solo la visibilità. Il presidente dice che i fanali di Scilla e San Ranieri sono visibili.

Il capitano Cacace risponde però che in quella sera non si scorgevano molto bene.

L'avv. Gregoraci domanda come, essendovi sulla plancia numerosi ufficiali, sia stato possibile che nessuno di essi abbia osservato l'esistenza dei due fanali di punta Pezzo e capo Peloro.

Cacace risponde che il passaggio dei piroscafi distrasse l'attenzione di tutti. Alle 12.15 si sospende l'udienza, rinviandola al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.10. Lo stadio riservato al pubblico è affollato. Il presidente invita il tenente Degli Uberti a discolparsi.

La deposizione di Degli Uberti.

Il tenente dice che dopo aver tracciato la rotta la mostrò al comandante, che la approvò. Non ricorda se il comandante abbia preso o no l'ora di arrivo passando per Santa Agnese. Era la prima volta che passavo lo stretto di Messina di notte. Non aveva un'idea esatta della illuminazione della costa e ritenevo che i fanali si vedessero meglio. Andai sulla plancia, cercando di identificare i fanali di San Ranieri, ma in mezzo a tutti i fanali di Messina si identificavano difficilmente. Detti l'indicazione al telemetrista, la distanza e il rilevamento l'ho dato al comandante dicendo: «Siamo di traverso». E non avendo più alcuna ragione di incaricarmi del fanale di San Ranieri, mi sono girato dal lato della costa calabra per vedere il fanale di punta Pezzo. Ho visto il gruppo di fanali che ho creduto di Villa San Giovanni. Ho guardato l'ora sul mio orologio: erano le 18.10 o le 18.11. Il comandante mi ordinò di iniziare la accostata. Egli aveva stabilito un terzo punto di riferimento, giacchè era del parere che i due angoli da me stabiliti non fossero sufficenti. Io non condividevo l'idea del comandante. A questo punto il tenente dice che pur essendo trattato dal comandante come ne aveva il diritto, ha sempre notato da parte del comandante stesso una certa freddezza, e ne ha avuto l'impressione di non essere bene accetto a bordo della «San Giorgio».

Dopo alcune contestazioni del presidente e del P. M. circa la posizione e la visibilità dei fanali, si leggono ad istanza dei difensori le note personali dei giudicabili. Esse risultano ottime sotto tutti i rapporti. Però, nelle note personali del tenente Degli Uberti si rileva che il capitano Cacace, dopo avvenuto l'incaglio definisce in un suo rapporto il tenente cattivo ufficiale di rotta.

L'avv. Gregoraci chiede al presidente se il comandante era tenuto, dopo il fatto, ad emettere un giudizio sommario. Il presidente dice che il comandante sbarcando deve redigere un rapporto su tutti gli ufficiali dipendenti.

Il capitano Cacace aggiunge che egli si trovava imbarazzato ad emettere un giudizio, ma dovette pronunciarsi in seguito ad ordine dell'ammiraglio e del ministro di redigere il rapporto.

I testimoni.

Si passa all'esame testimoniale. E' introdotto l'ammiraglio Amero D'Aste Stella, il quale conferma il verbale della commissione e dice che i responsabili si accorsero troppo tardi del passaggio di un vapore. La indecisione fece andare in secca la «San Giorgio». A domanda del presidente dice che il contegno dei giudicabili durante le operazioni di disincaglio, come quello di tutti gli ufficiali fu sereno e lodevole.

E' introdotto quindi il contrammiraglio Cagni, il quale dice che l'incaglio avvenne per un complesso di circostanze, che tutte concorsero a far accadere il disgraziato accidente. Una delle principali cause fu la condizione specialissima della luce, quella luce falsa che si genera immediatamente dopo il crepuscolo. Questo può spiegare l'errore dell'ufficiale di rotta, il quale una volta eseguito il calcolo sul fanale del faro, scambiadolo per quello di punta Pezzo, ha continuato nell'equivoco. Per le condizioni della luce accennate non si percepiva la distanza maggiore o minore dei fanali, se si era più vicin a quelli di Messina o a quelli di San Giovanni o a quelli di Reggio ed io stesso non riusciva a vedere il fanale di Reggio. La causa determinante del disastro poi fu quel breve ritardo di accostata dei due postali che hanno incrociato la rotta precisamente nel momento in cui si sarebbe dovuto fare la accostata. Per questioni di corrente la nave era andata molto più avanti. I postali hanno preoccupato il comandante, me e sei o sette ufficiali che erano tutti sulla plancia. A domanda del presidente, ripete che il fanale di Villa San Giovanni non si vedeva.

E' introdotto poi il teste Vanutelli, capitano di fregata, comandante in seconda della «San Giorgio». Egli era adibito ad altre operazioni e non ha seguito la navigazione. Loda la condotta del Degli Uberti e di tutto l'equipaggio, che definisce sereno.

L'udienza è terminata alle 17.35.

Le manovre navali

TARANTO 10 (N). Si afferma negli ambienti militari che le manovre navali di quest'anno avranno luogo nell'Ionio, con la base navale esclusivamente a Taranto.

I cattolici di Perugia e il „non expedit"

ROMA 10 (N). A proposito delle elezioni del collegio di Perugia, dove nonostante il «non expedit» i cattolici votarono per il clericale Boggiano, l'«Osservatore romano» scrive: Deploriamo altamente che in questa circostanza nell'atto elettorale del collegio di Perugia-Assisi siasi verificata nelle nostre file una così grande mancanza di disciplina e che non pochi che si vantano cattolici sinceri ed ossequienti alla autorità ecclesiastica abbiano agito in aperta opposizione con le prescrizioni pontificie.

In attesa dell'arrivo di Guglielmo a Venezia

VENEZIA 10 (N). Alle 16 sono giunti nel porto di Venezia i quattro cacciatorpediniere d'alto mare «Indomito», «Irrequieto», «Intrepido» ed «Impavido», provenienti da Taranto. I quattro cacciatorpediniere si tratterranno a Venezia fino all'arrivo dell'imperatore di Germania allo scopo di scortare al momento della sua partenza il yacht imperiale «Hohenzollern».

La crisi parlamentare austriaca

Una conferenza dei tedesco-nazionali

VIENNA 10 (N). Le «Deutsche Nachrichten» recano che oggi, sotto la presidenza del dott. Gross e con l'intervento del senatore Brass, ebbe luogo una seduta presidenziale dell'Unione tedesco-nazionale, in cui fu discussa ampiamente la situazione politica parlamentare. In generale la situazione fu giudicata molto sfavorevole, poichè, date le attuali complicazioni, non è possibile trovare una via d'uscita dalle difficoltà parlamentari. Le discussioni verranno continuate. Già oggi però risulta l'unanime intenzione di proporre, d'accordo con gli altri grandi partiti, che i progetti militari vengano messi ai primi punti dell'ordine del giorno.

VIENNA 10 (N). La «Deutsch-böhmische Correspondenz» reca che l'andamento della seduta di giovedì della Camera non sarà ancora decisivo per eventuali provvedimenti del Governo contro il Parlamento. Il Governo è disposto ad attendere ancora fino al principio della settimana ventura per vedere se si potranno rimuovere le difficoltà attualmente esistenti. Se la situazione non migliorasse, la Camera sarebbe poi tosto aggiornata. La chiusura della sessione avverrebbe appena dopo che le Delegazioni avranno esaurito il loro compito. Nel caso della chiusura del periodo legislativo, la Camera non sarebbe riconvocata che in autunno.

VIENNA 10 (N). Nel corso della mattina continuarono intensamente le conferenze fra i delegati di vari partiti allo scopo di trovare il modo di assicurare il funzionamento della Camera. Com'è noto, posdomani scade la pausa d'una settimana accordata per rimettere in carreggiata la Camera. L'Unione nazionale tedesca vuole ancora approfittare della giornata di domani per ottenere quanto prima assoluta chiarezza nella situazione parlamentare. I membri della direzione dell'Unione nazionale tedesca oggi hanno conferito coi delegati dei cristiano-sociali e dei socialisti tedeschi per stabilire un'azione concorde allo scopo di tentar di ristabilire il funzionamento della Camera. Alle 12.30 il sen. Brass, il capo dell'Unione nazionale tedesca dott. Gross e il deputato Teufel si sono recati dal presidente dei ministri conte Stürgkh, col quale ebbero un lungo colloquio.

Le migliorie per gli impiegati postali non compresi nella prammatica

VIENNA 10 (B). Il bollettino delle «L. I.» e la «Wiener Zeitung» pubblicheranno domani un'ordinanza emanata dal ministero del commercio in base a decisione sovrana, la quale provvede al miglioramento degli stipendi per le categorie escluse dalla prammatica di impiegati postali, maestro di posta, maestro superiore di posta, officianti postali, speditori postali con qualità di officianti, meccanici, servi postali provinciali e portalettere provinciali.

Questi miglioramenti costeranno all'erario circa 3 milioni di corone. Corrispondentemente all'aumento delle attività verranno cambiate le basi per il computo delle pensioni e delle pensioni per le vedove.

Nell'ultimo paragrafo dell'ordinanza si annuncia la pubblicazione di un'ordinanza di servizio nuova per il personale postelegrafico non compreso nella prammatica.

In base all'ordinanza del ministero complessivo 25 gennaio 1914 queste categorie d'impiegati riceveranno l'assegno unico per il periodo 1. settembre 1913-31 dicembre 1914.

Il controllo sull'emigrazione

VIENNA 10 (B). Il ministero degli interni ha istituito col 1. marzo 1914, presso la direzione di polizia, un ufficio centrale per sorvegliare il movimento emigratorio. A questo scopo sono stati nominati organi di controllo autorizzati a chiedere ad ogni emigrante od immigrante informazioni sulle sue generalità e sui suoi mezzi di sussistenza. Sarà compito delle autorità non solo di impedire qualunque infrazione della legge militare, ma anche di proteggere l'emigrante dai danni che gli potrebbero derivare da una inconsulta emigrazione.

L'assicurazione sociale

VIENNA 10 (B). Nell'odierna seduta della Commissione all'assicurazione sociale furono approvati i par. 3-5 come proposti dal sottocomitato; dopo esser state respinte con lunga discussione parecchie proposte modificatorie.

Dimostrazioni di studenti a Zagabria

ZAGABRIA 10 (N). In seguito agli incidenti avvenuti presso l'Accademia di commercio Revoltella a Trieste, questi studenti croati nazionalisti hanno organizzato oggi un'adunanza di protesta, nella quale si votò un violento ordine del giorno che doveva essere presentato stasera da una deputazione al bano. Allorchè gli studenti abbandonarono l'aula, trovarono la piazza davanti all'Università occupata dalla polizia. Avvennero delle dimostrazioni con grida di abbasso alla coalizione, abbasso l'Ungheria ed abbasso l'Austria. La polizia procedette energicamente.

Menscikoff per i ruteni

PIETROBURGO 10 (N). Menscikoff pubblica un articolo nel quale dice doversi finalmente capire che la questione rutena non è una questione austriaca ma russa, perchè la Galizia è un corpo estraneo per la monarchia danubiana, mentre costituisce una parte della Russia, la quale non potrà mai tollerare la perdita d'una parte della stirpe russa. Il ministero russo della guerra ha il dovere di lavorare giorno e notte per i preparativi militari.

Il caso Sviha

PRAGA 10 (N). Il «Narodny Listy» reca che il presidente della Camera non ha preso atto della comunicazione telegrafica fattagli dai deputati czechi sociali nazionali Choc e Klofac della rinunzia di Sviha al proprio mandato. Invece egli ha fatto indirizzare dall'ufficio della Camera un dispaccio allo Sviha, nel quale, informandolo della comunicazione telegrafica trasmessa dai due deputati czechi alla presidenza della Camera, lo prega di comunicare eventualmente egli steso in iscritto alla presidenza della Camera la sua rinunzia al mandato.

Lo Sviha prima di partire da Senftenberg, dove, com'è noto, egli esercitava le funzioni di giudice distrettuale, ha prese con sè tutte le sue carte. Inoltre egli avrebbe presentato la domanda della pensione come giudice distrettuale. Egli sarebbe già partito con la famiglia col treno celere di Trieste. Finora si ignora dove si sia recato. Si suppone che disponga di denaro sufficente per recarsi all'estero e crearsi un'esistenza nuova. Lo Sviha si sarebbe impegnato a non rimetter più piede in Boemia. Si è constatato che lo Sviha funse da confidente della polizia di Praga per ben 4 anni. L'avv. dott. Boucek, che lo Sviha aveva incaricato di patrocinarlo nel processo contro il «Narodny Listy», dopo essersi consultato col presidente del comitato esecutivo dei realisti czechi, ha dichiarato di non poter accettare il patrocinio dello Sviha, essendo dimostrata la sua colpa.

L'organo degli agrari czechi «Venkof», parlando della decisione del comitato esecutivo del partito sociale nazionale per costringere lo Sviha a deporre il mandato e ad uscire dal partito, osserva: Questa determinazione dimostra che il partito sociale nazionale ha avuto delle prove irrefutabili della colpa del deputato Sviha, e perciò ha pronunciato senteuza contro di lui. Noi approviamo questa determinazione così risoluta, con la quale si chiude una vertenza penosa, orribile. Con ciò noi ci liberiamo da una faccenda che ha mosso a schifo il nostro popolo ed ha macchiato il buon nome degli czechi. Si tratta di un fatto orribile, d'un delitto senza pari.

VIENNA 10 (N). La «Zeit» reca che nei circoli parlamentari si è ora fermamente convinti che i progetti governativi pel compromesso nazionale in Boemia, che erano stati comunicati in forma riservatissima ai delegati czechi e tedeschi, sono stati venduti dallo Sviha stesso alla «Neue Freie Presse» e al «Neues Wiener Tagblatt». Questa pubblicazione sarebbe stata la causa del naufragio delle recenti trattative pel compromesso.

Il «Cesko Slovo» nell'edizione serale narra quanto segue: Il partito sociale-nazionale inviò due suoi segretari, Scholz e Smeral, dal dott. Sviha per invitarlo, per incarico del comitato esecutivo del partito, a deporre il mandato parlamentare. I due segretari furono ricevuti dallo Sviha colle lagrime agli occhi. Egli disse: «Dunque anche voi mi condannate! Giuro che sono assolutamente innocente. Io non credo in Dio, ma se c'è una giustizia a questo mondo, la mia innocenza un giorno sarà provata». Poi, traendo di tasca una pistola Browning, disse: «Se non avessi moglie e un bambino saprei quel che dovrei fare. Ma chi mi crederà, se neppur voi più mi credete?». I due segretari erano anch'essi commossi fino alle lagrime. Sviha disse poi: «Rendetemi ancora un servigio: se non volete stringermi la mano come vostro compagno di partito, porgetemela come uomo: giuro che sono affatto innocente!».

Il giornale osserva: Lo Sviha sta ora fuori del nostro partito. Se è innocente si difenda. Noi abbiamo il convincimento d'avere agito correttamente. Forse ci si rimprovererà perchè non siamo stati dei carnefici ed abbiamo mostrato d'aver cuore. Noi non potevamo pronunziare una sentenza, perchè a noi nessuno ha presentato il materiale di prova. Noi ci siamo sottomessi al giudizio di persone delle quali non potevamo mettere in dubbio l'oggettività.

Si suppone che lo Sviha sia andato in Dalmazia. Da taluni si dice che egli si sarebbe recato nelle vicinanze di Zara.

Il socialista «Pravo Lidu» reca avere la commissione d'inchiesta del Consiglio nazionale czeco avuto le prove che lo Sviha aveva ricevuto ancora il 1.o di marzo dalla polizia di Stato il suo stipendio nell'importo di 700 cor. Lo Sviha oltre a questo stipendio fisso riceveva anche altri compensi per servizi speciali resi alla polizia politica.

Dichiarazioni di Doumergue sulla politica estera

PARIGI 10 (N). La Camera ha iniziato oggi la discussione del bilancio degli esteri. Il presidente dei ministri Doumergue tenne un lungo discorso in cui si occupò della politica estera della Francia. Egli disse che la Francia non ha cessato di provvedere in perfetto accordo in tutte le questioni con l'amica ed alleata Russia. Le discussioni per la soluzione pacifica delle difficoltà hanno rafforzato ancora più la concordanza della Francia con l'alleata Russia e con l'amica Inghilterra, una concordanza risultata preziosa per il mantenimento dell'equilibrio europeo e per la conservazione della pace. Questa azione ha ispirate le altre grandi Potenze (applausi). La Francia si adopera per cancellare le traccie dei conflitti balcanici ed a mitigare l'astio tra le nazioni amiche della Francia. Gli ambasciatori a Londra dovettero dare prova di prudenza per non arrischiare lo scatenamento di una guerra generale, per scongiurare la quale tutti i Governi devono impiegare tutte le loro forze. Le visite del principe di Wied nelle sei capitali dimostrano la volontà di mantenere l'Albania indipendente. L'assistenza della Francia è assicurata a tutti coloro che pacificheranno questa popolazione senza ricorrere alla violenza. Il presidente dei ministri elogia l'atteggiamento tanto prudente della Rumenia, così affine alla Francia per la comune origine latina. La Rumenia rimarrà un importante fattore della pace sui Balcani. L'azione della Francia si svolge in senso pacifico. La Francia in particolare ha avvertito la Turchia che essa non potrebbe fare assegnamento sull'assistenza finanziaria della Francia se volesse turbare la pace (vivi applausi). La Francia unitamente all'Inghilterra e alla Russia ha conseguito il ristabilimento dell'ordine nell'Armenia. Le tre Potenze lavoreranno anche in seguito al consolidamento dell'impero ottomano. Il bisogno e il desiderio di pace crescono dappertutto. Possiamo sperare che la

pace trionferà delle macchinazioni di coloro che favoriscono le discordie (applausi). La Francia ha il fermo proposito di mantenere la pace, ma è anche risoluta a non sacrificare nulla dei suoi interessi materiali e morali (applausi). L'oratore rileva la saldezza dell'alleanza con la Russia e dell'amicizia con l'Inghilterra, e dice: In perfetto accordo coi suoi alleati ed amici, la Francia segue la sua politica alla chiara luce del giorno, risoluta a mantenere il suo posto nel mondo, appoggiata a un forte esercito e a una forte flotta, non per minacciare alcuno, ma per vegliare alla sicurezza del paese e per difendere le idee di giustizia e libertà (applausi a Sinistra).

Il presidente dei ministri disse inoltre a proposito dell'Albania:

Le grandi Potenze che si sono radunate a Londra, hanno riconosciuto la necessità che sulla costa adriatica, nel territorio dove predomina la razza albanese, sia creato uno Stato indipendente.

François Deloncle si dice soddisfatto delle dichiarazioni del presidente dei ministri. Parla poi a favore della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, secondo l'esempio delle nazioni protestanti e ortodosse. Infine l'oratore rileva la necessità per la Francia di mantenere la sua influenza in Oriente.

Denis Cochin approva le dichiarazioni del deputato Deloncle e soggiunge che sarebbe un errore madornale il non voler riconoscere la grande potenza della Chiesa cattolica. Egli approva le dichiarazioni del presidente dei ministri in quasi tutti i punti. Lo hanno soddisfatto particolarmente le dichiarazioni di Doumergue circa le questioni armena ed albanese. Passando ad occuparsi della questione degli armamenti, dichiara che la Francia si è armata non per provocare la guerra, ma per evitarla. L'oratore accenna alla polemica tra la stampa russa e quella germanica, e poi continua: Dacchè la potenza della Russia è divenuta grande e noi siamo alleati con questo grande paese, possiamo dire ad alta voce che noi abbiamo pieno il senso di sicurezza e non abbiamo a paventare di nessuno. L'oratore è convinto che l'attuale stato di pace sarà duraturo.

Jaurès chiede che le stesse garanzie domandate ora dalla Turchia circa il riconoscimento dell'attuale stato di cose sieno domandate pure dagli altri Stati balcanici.

La discussione sarà continuata domani.

Gli armamenti russi e francesi

VIENNA 10 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da fonte militare competente queste informazioni: La Francia oggi è giunta all'estremo limite della sua potenzialità. E' noto generalmente che essa può mantenere il suo elevato effettivo di pace solo mercè la ferma di tre anni, e che in Francia la trattenuta d'un'intera classe sotto le armi trae seco conseguenze economiche molto più gravi che non in qualsiasi altro Stato dove esiste sovrabbondanza di forze lavoratrici. La Francia sarà quindi costretta per la prima al disarmo generale. E' naturale che si supponga che essa debba provocare la decisione, per non dover confessare che gli armamenti per la «revanche», che durano già da 43 anni e che sono costati miliardi senza numero, non possono più oltre essere continuati. Che la Russia è già armata e preparata a passare all'offensiva lo prova già la circostanza che essa nella sola parte europea dell'impero mantiene un effettivo maggiore degli effettivi di pace degli eserciti della Triplice alleanza presi insieme.

Nuove dimostrazioni a Roma

ROMA 10 (N). Stamane, mentre i dimostranti si dirigevano al comizio in piazza della Pilotta, avvennero dei tafferugli in piazza Foro Traiano e in piazza Venezia, con lancio di sassi da parte dei dimostranti. Rimasero lievemente feriti tre dimostranti e contusi cinque agenti ed un tenente delle guardie di città. Dopo il comizio in piazza della Pilotta un gruppo di dimostranti si diresse verso il corso Vittorio Emanuele, al ministero degli interni. Allo sbocco di via del Plebiscito, in piazza del Gesù, i dimostranti, che lanciavano sassi, ruppero una prima volta i cordoni di truppa, ferendo il capitano Pianotti, del secondo bersaglieri, il delegato Manolini e cinque soldati. All'altezza di Sant'Andrea della Valle nuovamente furono rotti dai dimostranti i cordoni di truppa e due soldati furono feriti. I dimostranti, che procedevano verso San Pantaleo e lanciavano selci, furono affrontati da un commissario di pubblica sicurezza con carabinieri e guardie di città. Da un gruppo di dimostranti, presso la via dei Sediari, partirono alcuni colpi di rivoltella. Allora alcuni agenti di pubblica sicurezza, per evitare di essere sopraffatti, tirarono pochi colpi di rivoltella in aria. In seguito a ciò i dimostranti si sbandarono in varie direzioni. Vi furono sei feriti lievemente fra i dimostranti; numerosi agenti e soldati riportarono contusioni. Durante i tafferugli furono operati numerosi arresti. Il servizio tramviario e delle carrozze fu nel pomeriggio ripreso completamente, i negozi si sono parzialmente riaperti, ma in corso Vittorio Emanuele continuano a perlustrare carabinieri a cavallo. Anche le truppe sono acquartierate in vari punti. Un gruppo di operai, circa un centinaio, staziona davanti alla Camera del lavoro. I componenti del consiglio direttivo sono in giro per accertare l'entità delle conseguenze dei disordini. Alle 18 si radunerà, per decidere se sia il caso di indire una nuova protesta; ma le notizie pervenute finora sono conformi nell'escludere la voce che vi sia stata una vittima.

Alle 17 dinanzi alla Camera del lavoro gli on. Maffi e Raimondo, che si erano recati in commissione nominata dal gruppo parlamentare socialista al ministero degli interni per avere notizie circa gli avvenimenti di oggi, hanno parlato a nu-

La Venere dello specchio di Velasquez
danneggiato da una suffragista

LONDRA 10 (N). Stamane nella Galleria nazionale fu commesso un atto di vandalismo da una suffragista sulla Venere di Velasquez. Il quadro fu tagliato con un coltello. La Galleria nazionale fu chiusa subito dopo l'attentato. Il pubblico non sarà più ammesso nelle sale fino a nuovo ordine La «Venere» del Velasquez è nota in Spagna sotto il nome di «Venere dello specchio». L'atto fu commesso alle 10.30, mentre un gran numero di visitatori si trovava nella Galleria essendo di martedì l'entrata libera. L'attenzione del pubblico fu attirata improvvisamente alla sala, dove si trovava la Venere dal rumore della rottura di un vetro. Si vide una donna armata di un piatto, che batteva colpi reiterati sul quadro. Gli accorsi si precipitarono subito su lei, ma la donna aveva avuto il tempo di danneggiare grandemente il quadro. Vi fu anche un momento di panico, perchè il pubblico credeva che l'attentato fosse il principio di un colpo di mano organizzato contro i tesori artistici del museo. La suffragista, certa Mary Richardson apparve oggi dinanzi al tribunale. Ella giudicata per direttissima dichiarò di aver voluto distruggere una delle più belle figure muliebri della mitologia per vendicarsi contro il Governo, che secondo lei ha arrestato la signora Pankhurst, cercando di distruggere l'opera di uno dei più bei caratteri contemporanei. La giustizia ha detto, è un elemento di bellezza altrettanto che un'opera di belle arti. La Richardson ha circa trenta anni. La suffragista era maestra prima di dedicarsi all'agitazione delle suffragiste. Il giudice ha ordinato la sua consegna al tribunale criminale. Essa disse al giudice: In un anno mi si è arrestata una diecina di volte. La sentenza contro di me non potrà essere eseguita perchè faccio lo sciopero della fame ed il Governo teme di uccidermi con le torture dell'alimentazione forzata. Come si vede il suffragismo ha delle martiri che calcolano di essere tali a buon mercato.

Il quadro è stato tagliato in sette punti con un oggetto molto acuminato. Il ristauro del quadro non costerà più di un centinaio di corone, ma il suo deprezzamento, se dovesse essere venduto, importerebbe almeno un quarto di milione di corone. Il quadro era stato comperato anni addietro da sei amici dell'arte per un milione ed era stato donato alla Galleria nazionale. L'acquisto, essendo riuscito a vincere una concorrenza americana aveva suscitato trionfale letizia nell'Inghilterra e la «Venere dello specchio» il meraviglioso quadro era divenuto uno dei gioielli della National Gallery di cui gli inglesi erano più altamente orgogliosi.

Uno studente arrestato per spionaggio.

CRACOVIA 10 (N). E' stato arrestato uno studente d'Università che dimorava qui sotto falso nome ed esercitava lo spionaggio a favore della Russia. Lo studente si era insinuato nelle organizzazioni accademiche e giovanili, riferendo tutto quanto egli veniva a sapere alle autorità russe di Varsavia. Già da un anno la polizia lo teneva d'occhio. Nella sua abitazione si sono sequestrate molte carte compromettenti.

17 anni di carcere per spionaggio.

VIENNA 10 (N). Oggi è terminato presso questo Tribunale di guarnigione un altro processo per spionaggio. Accusato era il primotenente del 4.o reggimento degli usseri Arturo Jakob, imputato di spionaggio in tempo di guerra. Egli è stato condannato alla radiazione dai ruoli dell'esercito, a diciassette anni e mezzo di carcere duro con inasprimenti. Il Jakob è stato arrestato poco dopo l'arresto dei fratelli Jandric, dopo che si era constatato che egli manteneva da lungo tempo relazione con l'ex-addetto militare russo tenente colonnello Sankiewicz. In una perquisizione domiciliare era stato trovato molto materiale compromettente. L'istruttoria era diretta dal maggiore auditore Kunz ed il Tribunale di guerra era presieduto dal maggiore Burel del 1.o reggimento bosno-erzegovese. Dopo la approvazione della sentenza da parte del Tribunale di guerra d'appello la sentenza è stata pubblicata oggi.

La fuga di un ufficiale truffatore.

VIENNA 10 (N). Il «Tagblatt» reca che è fuggito da Budapest il tenente barone Ugo de Stipsicz del 4.o reggimento d'artiglieria da montagna, dopo aver commesso crimini d'infedeltà e di abuso del potere d'ufficio e un furto, e dopo aver contratto debiti ingenti.

Le ferrovie orientali

VIENNA 10 (N). Circa la questione delle Ferrovie orientali, hanno avuto luogo in questi ultimi giorni nuove conferenze. Anzitutto si discutono le questioni riguardanti le tariffe ed il movimento, specialmente le congiunzioni delle ferrovie serbe alla rete bosniaca. Solo dopo che saranno state regolate queste questioni, si procederà alla soluzione della questione del diritto di possesso. In Austria si è del punto di vista che si debba mettere in chiaro la questione del diritto di possesso. Si crede che le trattative in vista dell'atteggiamento della Serbia avranno uno svolgimento favorevole e che la Serbia pure accetterà come base delle trattative il progetto della internazionalizzazione.

Il cartello del petrolio

VIENNA 10 (N). Le difficoltà nelle trattative per il cartello del petrolio non sono ancora state appianate.

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera alle ore 7.15 il Consiglio comunale si radunò a seduta sotto la presidenza del Podestà avv. Valerio. Erano presenti 61 consiglieri; avevano scusato la loro assenza gli onor. Doria, Braidotti, Gherbetz, Malalan, Maule, Mayer, Mordo, Negode e Savorgnan.

Il problema della disoccupazione.

Aperta la seduta il Podestà, rispondendo all'interpellanza presentata dall'on. Puecher in una delle ultime sedute, dice che la Commissione alla politica del lavoro studiò diffusamente il progetto di un ufficio di collocamento comunale, senza tuttavia venire a proposte concrete. Nella Commissione stessa si manifestarono due tendenze, una per l'immediata istituzione dell'ufficio di collocamento comunale, la seconda per rimandarne l'attuazione fino alla conseguita garanzia che il neo-erigendo istituto sarebbe per riuscire. Io - continua il Podestà - raccomandai al presidente della Commissione di presentare al riguardo una relazione con proposte concrete, magari in forma di voto di minoranza, ed egli mi promise che lo avrebbe fatto al più presto.

Puecher: Ringrazia, ma non si dichiara soddisfatto, deplorando che la Commissione non abbia voluto o non abbia potuto presentare delle proposte concrete. Si riserva perciò di ritornare sull'argomento.

Podestà: Rispondendo all'on. Cerniutz, che sollecitava l'evasione del progetto relativo alla disoccupazione e alle modalità per rimediarvi, dichiara che il Magistrato ha elaborato al proposito un'ampia relazione con proposte concrete. Di questa relazione la Commissione alla politica del lavoro sta occupandosi con alacrità.

Cerniutz: Ringrazia.

Puecher: Sollecita la presentazione delle proposte entro il termine fissato allo scopo dal Consiglio.

L'aggiudicazione di un lavoro.

Podestà: Rispondendo all'interpellanza presentata nell'ultima seduta dall'on. Chiussi per sapere se nell'aggiudicazione dei lavori del secondo Ginnasio la Giunta favorì la ditta Buttoraz e Ziffer, dichiara quanto segue: All'asta pubblica esperita il 10 dicembre p. p. si presentarono 9 concorrenti, dei quali 8 con offerte variabili da un minimo di corone 312.436 ad un massimo di cor. 351.846 ed uno con un'offerta di costruzione dell'edificio in cemento armato. Visto che quest'ultima offerta non corrispondeva alle norme del concorso e che nessuna delle altre rimaneva entro i limiti della somma di cor. 340.000 accolta nel bilancio, con la quale si deve provvedere pure a tutte le installazioni con una spesa di circa 43.000 cor. e a tutti gli inevitabili lavori impreveduti, la Giunta deliberò di annullare l'asta e di invitare tutte le ditte concorrenti a presentare entro 8 giorni nuove offerte a prezzi migliori ed eventualmente una variante per la costruzione dell'edificio in cemento armato. Ma anche questa gara non diede l'esito sperato. Due ditte si astennero dal concorre; la ditta in cementi armati ripresentò il suo progetto inalterato; quattro ditte presentarono offerte agli stessi prezzi unitari con un piccolo ribasso percentuale, e due delle stesse offrirono contemporaneamente una variante per l'edificio in cemento armato; infine la ditta Buttoraz e Ziffer offerse di eseguire l'edificio in muratura al prezzo a «forfait» per cor. 305.000 oppure in cemento armato per la somma pure a «forfait» di cor. 340.000. L'Ufficio tecnico si espresse in senso sfavorevole su tutte le offerte in cemento armato ed osservò che l'offerta della ditta Buttoraz e Ziffer si presentava soltanto apparentemente più vantaggiosa delle altre poichè la notevole differenza risultante fra essa e l'offerta presentata al primo concorso dipendeva in parte da una minore prestazione d'opera e ciò dal fatto che erano omesse parzialmente le cantine, che i solai progettati in cemento armato erano sostituiti da solai in legno e che lo spessore dei muri era ridotto. Un giusto confronto fra le varie offerte poteva quindi essere fatto riducendo tutte le offerte sulla base di quella della ditta Buttoraz e Ziffer. Ciò fatto, risultò che anche accettando l'offerta più bassa si sorpassava l'importo preventivato. Senonchè all'ultimo momento, prima cioè che la questione venisse pertrattata nella seduta giuntale del 16 gennaio p. p., la ditta Buttoraz e Ziffer presentò la proposta di ridurre a cor. 300.000 il «forfait» della sua precedente offerta a patto che le fosse concesso di costruire le fondamenta in cemento armato anzichè in calcestruzzo e si dichiarava disposta ad assumere anche tutte le installazioni per il prezzo complessivo di cor. 345.000.

La Commissione alle pubbliche costruzioni, interpellata in merito, si dichiarò sfavorevole alla soppressione delle cantine; si dichiarò invece favorevole ai solai in legno e alla diminuzione dello spessore dei muri, ed ammise la possibilità tecnica delle fondazioni in cemento armato. La ditta accettò queste condizioni e mantenne per il resto le sue proposte al prezzo a «forfait» di cor. 305.000.

Pertanto la Giunta nella seduta del 23 gennaio p. p. deliberava di accettare le modificazioni proposte dalla ditta Buttoraz e Ziffer e di affidarle la costruzione dell'edificio, comprese le installazioni, per il prezzo a «forfait» di cor. 343.000, imponendo alla ditta la condizione di far eseguire tutti i lavori a Trieste e di presentare un progetto dettagliato per le installazioni.

Tutto sommato, dunque, la ditta veniva a costruire l'edificio per corone 300.000, prezzo inferiore a quello delle altre offerte ridotte sulla base dell'offerta Buttoraz e Ziffer, e superiore soltanto di cor. 4756 a quello dell'offerta più bassa portata alla medesima base; differenza di circa il 2 per cento, che indubbiamente sarebbe stato speso ed anche superato con gli impreveduti che si verificano in ogni opera e che sono conteggiati sempre col 5 fino al 10 per cento del costo complessivo; eventualità questa che con un prezzo a «forfait» è assolutamente esclusa. Appunto per questi motivi, su parere della Commissione alle pubbliche costruzioni, la Giunta deliberò di affidare il lavoro alla ditta Buttoraz e Ziffer.

Chiussi: Ringrazia; ma non è soddisfatto e si riserva di ritornare sull'argomento.

L'appalto del Teatro Comunale Verdi.

Costantini: Vista l'urgenza dell'argomento, propone di discutere subito l'ultimo punto dell'ordine del giorno, cioè le proposte della Direzione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi per l'appalto del Teatro durante le stagioni 1914-1915 e 1915-1916.

Il Consiglio approva.

Il relatore Saversich legge quindi le proposte della Direzione. In sostanza la Direzione elogiata l'impresa Quaranta, che seppe dare una riuscita stagione d'opera anche senza la dote, dichiara che il Quaranta è disposto ad assumere l'impresa del Teatro nelle prossime stagioni 1914-15 e 1915-16, sempre senza dote, ma domandando per contro che il limite massimo di 10.000 cor. fissato dal Consiglio per il consumo gratuito di gas, di energia elettrica e di spese inerenti al servizio dei vigili, sia portato a cor. 20.000. Passata la proposta alla Giunta, questa si dichiarò favorevole alla prima parte, non invece alla seconda, per gli stessi motivi che la indussero l'anno scorso a fissare il limite massimo delle spese gratuite a 10.000 corone; osservando infine che non si dovevano far dipendere gli impegni per la seconda stagione dall'esito della prima.

Il Magistrato pertanto formula il seguente voto: 1) Si autorizza la Direzione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi a prescindere dall'appalto per le stagioni di opera 1914-15 e 1915-16. 2) Si concede gratis all'impresa l'uso del gas, dell'energia elettrica e della calefazione, nonchè il servizio dei vigili comunali fino a un limite di spesa massimo fissato in 10.100 corone, a condizione che l'impresa debba dare 50 rappresentazioni d'obbligo per stagione e che debba mantenere per il loggione i prezzi fissati. 3) All'impresa si fa raccomandazione che durante la stagione dia rappresentazioni a prezzi popolari. 4) Si lascia alla Dir. del teatro di decidere nel senso che l'impegno per la seconda stagione non debba dipendere dall'esito della prima. 5). A questi fini si autorizza l'Esecutivo allo stanziamento di un credito di 10.000 cor. nel bilancio 1915-16 nel ramo «Arte».

Pincherle: Non si può respingere la domanda avanzata dalla Direzione del Teatro senza aver esaminato se un eventuale rifiuto non mettere la città nel rischio di restare senza stagione d'opera. Negli anni passati, in onta alle ingenti doti fornite dal Comune, si avevano talvolta dei risultati artistici meschini. Quest'anno invece un impresario abile e fortunato seppe dare, pur senza dote, una stagione di primo ordine. Egli però pensa che un altro anno le cose potrebbero andare altrimenti, e quindi domanda un margine maggiore che assorbisse le eventuali perdite. Il Consiglio deve considerare questa circostanza; deve considerare il vantaggio materiale e morale che deriva alla città dall'apertura del Teatro. Nel caso concreto, poi, non si eroga un importo, ma si dà una facilitazione. Non è infine detto che le spese arriveranno alle 20.000 corone. Ma se pure arrivassero, queste non rappresenterebbero per il Comune lo stesso sacrificio, poichè si tratta di importi figurativi, di importi che rientrano in altre forme nelle casse del Comune. Ad ogni modo l'oratore crede che la giusta via stia nel mezzo. Propone quindi che il limite massimo delle spese gratuite a favore dell'impresa venga fissato a 15.000 corone, ferme restando le altre condizioni.

Chiussi: Propone che le rappresentazioni a prezzi popolari siano imposte all'impresa e non raccomandate puramente.

Saversich: Osserva che una simile condizione non potè essere fatta valere di fronte all'impresa Quaranta, visto che questa si prendeva il teatro senza dote.

Puecher: L'esperienza ha dimostrato che l'impresa tenne conto della raccomandazione. Voterà la proposta del Magistrato, anche perchè il Quaranta ha dimostrato che si può dare una buona stagione al Verdi pur senza dote.

Ravasini: E' d'accordo con le proposte della Giunta. Spera che l'impresa, allo stesso modo di quest'anno, saprà sostenersi anche nei prossimi godendo delle stesse facilitazioni.

Costantini: Voterà la proposta Pincherle. Secondo i preventivi già fatti, le 10.000 corone non basteranno più.

Ravasini: Il limite era fissato per 50 rappresentazioni d'obbligo; l'impresa ne diede invece 60-65.

Pincherle: Sarebbe d'accordo con le proposte del Magistrato se avesse la sicurezza che l'impresa le accetterà. Ma se non accettasse, si correrebbe il rischio di non poter aprire il teatro. Raccomanda ancora una volta che il limite di spesa sia portato a 15.000 corone.

Simonetta: Dichiara che non voterà nessuna proposta nè di aumento nè di aggiudicazione di nessun importo.

Ai voti, l'emendamento dell'on. Pincherle cade; sono accolte invece le proposte del Magistrato.

Ancora i Comitati amministrativi.

Puecher: Ritornando sull'interpellanza avanzata dall'on. Pittoni nell'ultima seduta, rivolge al Luogotenente e al Podestà le seguenti domande: Al Luogotenente domanda se è vero che egli inviò al Podestà un decreto in cui, rilevando l'illegalità dei Comitati amministrativi, si valeva al riguardo del suo diritto di veto. Al Podestà domanda se ha ricevuto il decreto e che trattamento gli fece subire.

Podestà: Dalla Luogotenenza è pervenuto non un veto, ma un dispaccio di osservazioni su alcuni punti degli statuti organici dei Comitati amministrativi. In seguito a ciò la Presidenza municipale ebbe una conferenza alla Luogotenenza. La conferenza era presieduta dallo stesso Luogotenente. Furono forniti ampi schiarimenti, dopo di che il Luogotenente stabilì di lasciare in sospeso la questione se alcuni articoli degli statuti organici rispondano o no alla lettera dello Statuto. D'altro canto poi, considerando l'utilità dei Comitati amministrativi nel disbrigo degli affari comunali, autorizzò il Podestà a non dare comunicazione del dispaccio al Consiglio.

Puecher: Domanda al Podestà perchè non ritenne opportuno di fare prima queste comunicazioni. Gli domanda inoltre se è disposto a comunicare il testo preciso del decreto luogotenenziale.

Podestà: Non diede la comunicazione perchè ne fu autorizzato dall'autorità che emanò il decreto; e non potrà naturalmente darla fino a che non avrà l'autorizzazione.

Puecher: Domanda che la sua interpellanza sia comunicata al Luogotenente.

Podestà: E' mio dovere.

La Scuola-Convitto per suore laiche.

Podestà: Riapre la discussione sulle proposte riguardo la Scuola-Convitto per suore laiche.

Budinich: Trova che la progettata Scuola-Convitto per infermiere laiche non è raccomandabile sotto nessun punto di vista. A questa constatazione egli è venuto sull'esperienza di quattro anni avutasi nella Società triestina di Patronato femminile, la quale, avendo aperto una consimile scuola, non potè radunare al principio del terzo anno che nove allieve e nel quarto 15, numero che si mantenne pressochè eguale fino ad oggi. Perchè? Perchè, secondo l'oratore, le infermiere laiche mancano di vocazione, mentre l'esercizio della loro missione esige sacrifizi che non tutte si sentono in grado di fare. Nega ancora l'on. Budinich che il risultato di queste scuole sia favorevole, e cita, a sostegno della propria tesi, la circostanza che, mentre si offerse alle infermiere laiche del Patronato di recarsi a Scutari, durante l'ultima guerra, appena quattro corrisposero all'invito e di queste soltanto due furono veramente all'altezza del compito. In Italia le scuole per infermiere laiche sono appena ai primi passi; e si è visto attualmente che, essendosi aperto a Tripoli l'Ospedale civile Vittorio Emanuele III, chi fornì le infermiere furono le corporazioni religiose. Ma anche un altro ordine di argomenti lo induce a parlare contro la scuola per infermiere laiche, ed è la cattiva esperienza che esse fecero all'Ospedale civico. L'oratore ricorda che ancora nel 1909 si era deliberata un'inchiesta sulle condizioni dell'Ospedale e si erano formulati voti perchè si venisse ad una riforma generale. Si propose allora di dover attendere la nomina del nuovo direttore. Ora il nuovo direttore è venuto, e sarebbe quindi tempo che si ponesse mano alle tanto desiderate riforme, e specialmente alla modificazione delle rette che a Trieste sono esorbitanti. Ora una delle cause per le quali si dovettero aumentare le rette è appunto nell'impiego di infermiere laiche. L'on. Budinich trova strano che si proponga al Consiglio la Scuola-Convitto per queste infermiere mentre sanatori privati, gli ospedali della Provincia e di Fiume impiegano suore a generale soddisfazione e senza mai il minimo lagno da nessuna parte. L'oratore nega infine che le suore si occupino negli ospedali di altro che non sia l'affettuosa assistenza degli ammalati, e cita il parere e le parole di autorevoli persone le quali vedevano nella riassunzione delle suore all'Ospedale civico di Trieste il principio delle tanto desiderate riforme. Propone quindi di reintegrare le infermiere suore nel nostro Ospedale, provvedendo nello stesso tempo all'attuale personale che rimarrebbe senza lavoro. Presenta la seguente proposta: Considerata l'incerta riuscita della progettata Scuola-Convitto per le suore laiche, si incarica la Giunta ed il Comitato Ospedaliero di far le pratiche per l'eventuale riassunzione delle suore religiose e di concretare proposte per il trattamento dell'attuale personale che verrebbe a cessare dal servizio. Osserva che ove questa proposta non venisse accettata, egli ne presenterebbe una seconda.

Cerniutz: I concetti cui si dovrebbe inspirare una riforma dei servizi ospedalieri dovrebbero essere: che siano bene trattati i malati, ridotte le spese, ridotta la retta. Attacca le amministrazioni precedenti per non averla saputa o voluta attuare, accontentandosi di rabberciare ciò che avevano trovato. La minoranza socialista non voterà le proposte in presentazione perchè non vuole che il Comitato ospitaliero possa fare ciò che vuole, e ripete le preoccupazioni del suo gruppo riguardo la legalità dell'esistenza di quei Comitati amministrativi. Tuttavia, dopo le assicurazioni date dalla maggioranza riguardo l'attività di quei Comitati, acconsente a trattare con pacatezza la questione. L'oratore non è prevenuto contro le cosidette suore laiche, ma lo preoccupa la chiamata di una classe contro l'altra nella collaborazione all'assistenza dei malati. La incompleta relazione fa supporre che le proposte siano state inspirate da una sola preoccupazione, quella della spesa, e l'oratore dubita che una riduzione di spese possa ottenersi. Trova poi indispensabile che il progetto della Scuola-Convitto sia accompagnato da un piano organico che abbia almeno i capisaldi d'un programma. Questo lo potrebbe fare l'on. Brocchi in due quarti d'ora. Lo si dovrebbe fare anche per informare le signorine che volessero entrare in quel collegio a quali condizioni verrebbero ammesse e quale avvenire loro si preparerebbe. Una proposta analoga fu fatta dall'on. Minas, il quale chiedeva la presentazione di tale regolamento organico entro sei mesi.

Minas: Il direttore dell'Ospedale è d'accordo per questa proposta.

Cerniutz: Combatte lungamente la esclusione delle madri nel servizio d'infermeria, osservando che non si può respingere una donna che si offre di lavorare per mantenere le proprie creature. Riguardo le suore laiche, non è pessimista come l'on. Budinich, ma può aggiungere, a proposito di quelle del Patronato femminile, che non due sole furono espulse, ma tre; nè ha delle suore laiche i concetti catastrofici della signora Musner, presidentessa della sezione infermiere laiche del Patronato. Si rimproverano le infermiere attuali di esser linguacciute e pettegole e chiede se altrettanto non lo saranno le suore laiche. Si chiede al personale una cultura migliore; ma si pone come base di questa cultura la frequentazione di otto classi di scuola popolare e cittadina. Basta dunque imporre l'osservanza della legge sulla frequentazione scolastica perchè tutte le infermiere abbiano il richiesto grado di cultura e allora la Scuola diventa superflua. Si disse che le infermiere rubano, hanno rubato e ruberanno. L'on. Minas ha declinato il verbo rubare...

Una voce: Coniugato.

Cerniutz: L'on. Minas ha coniugato il verbo rubare applicato alle infermiere (denegazioni dell'on. Minas). Ora constata che le infermiere non hanno contatti con magazzini, nulla possono ritirare senza un «buono» fatto dai loro superiori. Hanno invece la custodia dei mobili, della biancheria, delle coperte, delle stoviglie. Come si sorveglia? Si fanno inventari. Se manca qualche cosa le infermiere sono tenute a pagare al prezzo di costo. Se avanza qualche cosa, si incamera.

Una voce: Come, se avanza?

Cerniutz: Le divisioni sono vicine; si dà il caso che in una l'inventario dia la presenza di 10 lenzuola di più della dotazione e in un'altra la mancanza di altrettante. Così le infermiere pagano quando manca e non protestano quando crescono (commenti). Legge gli articoli del regolamento riguardo il risarcimento degli effetti mancanti. Con queste garanzie, prosegue, come si può dire che rubino, se risarciscono i danni al prezzo di costo? Ma all'Ospedale si ruba; e sempre se ne dà la colpa alle infermiere.

Arch: Chilometri di lenzuola furono rubate!

Cerniutz: E si è messo in pensione chi ne aveva la sorveglianza. Si disse che infermiere vennero fermate all'uscita dall'Ospedale con involti contenenti uova, latte, vivande, frutta. Spiega che il vitto dell'Ospedale (ch'egli ha constatato ottimo) non soddisfa tutti i malati, i quali aspettano un'aggiunta di cibo da fuori, dai parenti. Ricorda a questo proposito un articolo comparso nel «Piccolo» del 28 o 29 dicembre scorso, «Natale di mestizia», nel quale si parla del «bendidio» che viene portato di fuori ai malati ad onta della proibizione. Ora avviene che i malati, che sono in maggioranza poveri, non avendo denari da dare per mancia alle infermiere, regalano volentieri una parte di quel «bendidio» alle infermiere. E' vero che bisogna impedire che ciò divenga un abuso. Ma dal punire al gettare sulla strada ci corre. A questo proposito osserva che spesso si videro uscire dall'Ospedale borsette ripiene di bende e medicamenti portate fuori da famigli che non vennero fermati. Non sono molti i medici che commettono di questi abusi, ma qualcuno ve n'è. Cita un vecchio primario che sorveglia i giovani medici perchè non si approprino di istrumenti, mentre lui lo fa d'altra parte (commenti). Si disse che le infermiere sono di facili costumi. Non sa quali saranno quelli delle suore laiche.

Una voce: Saranno donne anch'esse.

Cerniutz: La tentazione verrà anche per esse. Cita casi di Pola, dove vi sono le suore religiose, alcune delle quali dovettero essere mandate a cambiar aria perchè ritornassero con circonferenza ridotta (si ride). Ma del resto di questo affare dei costumi si dovrebbe rivolgere raccomandazione ai medici, chè sono spesso i tentatori (ilarità). Combatte poi l'istituto nuovo, perchè aumenterebbe il «celibato» della donna. Anche dal lato dell'economia crede che gli sperati vantaggi siano illusori. Deplora poi la parte assunta dalla signora Musner del Patronato femminile nell'Ospedale, dove si comporta come in casa propria (commenti). Riguardo la terza suora laica espulsa dal Patronato, dice che l'espulsione avvenne perchè la signorina intervenne ad un ballo dato dal personale ausiliario. Il ballo si tenne il 28 febbraio; il 2 marzo la signora Musner si recò all'Ospedale e dichiarò alla suora laica ch'essa era espulsa dal Patronato.

Dott. Ascoli: Non è vero.

Cerniutz: Il 3 marzo la signora Musner mandò il dott. Cosolo dalla suora laica a dichiararle che non era stata espulsa dal Patronato per l'affare del ballo ma per il comportamento da essa avuto verso la signora Musner. Si augura che la Scuola-Convitto sia libera da influenze esterne. Passando alla parte pratica della proposta osserva che la rimessa in attività delle baracche di via Leo allarma la cittadinanza. Constata però il buono stato di quelle baracche per osservare che con poca spesa si potrebbero erigerne di eguali nel suburbio, sui fondi ex-Rumer, o su quelli ex-Sartorio, o a Monte Castiglione. Conclude proponendo la sospensiva in attesa che la proposta sia ripresentata accompagnata dai capisaldi del regolamento organico.

Pres. (durante il discorso dell'on. Budinich il Podestà è stato sostituito dal I V. P. on. Brocchi): L'on. Cerniutz ripetè quanto disse l'on. Puecher riguardo i Comitati amministrativi. Deve supporre che l'on. Cerniutz non abbia ricordato che il sig. Podestà disse che il sig. Luogotenente mai ebbe a cassare deliberati riguardanti questi Comitati o a dichiararli illegali. Invita l'on. Budinich a presentare l'annunciata seconda proposta.

Lucatelli: Rilevando una frase dell'on. Budinich, nega che la cittadinanza possa dividere le sue idee riguardo il servizio d'assistenza negli ospedali. Lo prova la circostanza che l'enorme maggioranza del Consiglio, mandata qui dalla cittadinanza, è liberale e democratica.

Minas (per fatto personale): A proposito di quanto affermò l'on. Cerniutz, ch'egli nella precedente seduta abbia detto che le infermiere rubino. E' malafede dire ch'egli abbia usato quel termine. Egli ha usato la parola «prendere», che suona diversamente. Un membro della minoranza allora lo interruppe dicendo: «Pagatele meglio!». L'oratore rispose che le infermiere disoneste sarebbero rimaste tali anche stando meglio, come le oneste non avrebbero mutato anche stando peggio. Riguardo le «borse» di medicamenti che secondo l'on. Cerniutz verrebbero portate fuori dall'Ospedale, ciò non lo riguarda. Non ha mai fatto parte del corpo medico dell'Ospedale. Deplora che ciò possa avvenire - se avviene. Riguardo le accuse rivolte alle infermiere, nota che le apprese da fonte socialista: il «Lavoratore» dell'11 maggio 1910, nel quale c'è un articolo sulla «piaga delle infermiere» (movimento, commenti). In questo articolo, che l'oratore legge, si parla delle poche infermiere buone, delle parecchie mediocri, delle molte cattive «che non si fanno scrupolo di rubare ai poveri malati» - sono parole del «Lavoratore» -; e si accenna ad una che regolarmente sottraeva agli infermi ciò che loro veniva portato da fuori. E' vero che si proibì di portar cibarie ai malati, ma l'articolo del «Lavoratore» aggiungeva che dalle infermiere si può farsi portare di tutto verso la mancia di cent. 20, pare fosse la tariffa. Il giornale concludeva lamentando il perdurare di così inaudite condizioni.

Cerniutz: E' un atto di accusa contro di voi (rumori).

Minas: Nel 1910 il «Lavoratore» esortava il Consiglio a far presto. Allora fu fatto quel progetto di riforme che per errore fu allegato alle odierne proposte, e col quale era d'accordo anche l'on. Sinigaglia. Non era che un progetto di massima preparato per il nuovo direttore. Conclude (perchè ripetutamente invitato dal Presidente a tenersi al fatto personale e a rivolgersi al Consiglio e non all'on. Cerniutz) meravigliandosi che nel 1910 l'on. Cerniutz non se la sia pigliata col «Lavoratore» che dava delle ladre alle infermiere, e ripetendo che fu malafede attribuirgli parole da lui non espresse.

Presidente: Invita l'on. Budinich a formulare la sua seconda proposta.

Budinich: Comincia dal rispondere all'on. Lucatelli, che non gli pare di aver mancato verso la democrazia caldeggiando il ritorno delle suore, se la democratica Francia che le aveva allontanate chiede che ritornino: a Parigi, a Bordeaux, a Marsiglia e in altri 52 Comuni della Repubblica. E' persuaso che la cittadinanza è con lui e che certamente è con lui la maggioranza dei medici della città. Perciò propone, per il caso che la prima sua proposta cadesse: 1.o di incaricare la Giunta di promuovere un referendum della popolazione pro o contro le suore negli ospedali; 2.o di incaricare la Giunta di promuovere un referendum nello stesso senso fra i medici della città.

Arch: Propone che per la spesa di impianto (al punto 3.o delle proposte) circa la devoluzione del credito di 32.000 corone già stanziato nel preventivo 1913 sia detto «previa adesione dell'autorità luogotenenziale», e che per la spesa d'esercizio si intenda che l'erogazione segua dopo approvato il preventivo 1914.

Budinich: Raccomanda ancora una volta l'accoglimento delle sue proposte 2.o e 3.a, ricordando che analoga prova fu fatta a Grenoble, città di 62 o 63.000 abitanti, dove, per il ritorno delle suore, si ebbero 25.000 voti.

Presidente: Chiusa la discussione, concede facoltà di parlare al relatore.

Dott. Ascoli: Non entra nei dettagli dei discorsi dei vari oratori. Rileverà a proposito di quanto disse l'on. Budinich che tutti riconoscono il magnifico esempio di altruismo e di amore per il prossimo dato nel passato dalle suore religiose; ma non bisogna dimenticare che i tempi sono mutati. Abbandonare i vecchi sistemi non vuol dire condannarli. Anzi il nostro tempo vuole approfittare degli esempi nobilissimi che gli vengono dal passato adattandoli al nuovo spirito pubblico. Il progresso ha liberato la mente degli uomini con maggiore libertà. Noi abbiamo seguito l'esempio degli altri: vogliamo le suore (secondo l'esempio del passato) ma laiche (secondo la libera concezione moderna dell'amore per il prossimo). L'on. Budinich dubita che l'una cosa si possa conciliare con l'altra. Ebbene: l'Inghilterra e la Germania hanno istituti che provano che ciò è possibile. Del brillante discorso dell'on. Cerniutz rileva il punto che riguarda il «celibato» delle donne aumentato. Egli può aver ragione, ma ciò non impedisce di fare un tentativo, tanto più che i servizi che un corpo di suore laiche può dare ad un Ospedale, sono immensi e vale perciò la pena che il tentativo sia fatto. Contesta il concetto che le madri che hanno a casa i loro figlioli debbano essere preferite: gli Ospedali devono cercare persone che non abbiano occupazioni familiari che le distolgano dal loro dovere.

Ripete poi quanto disse l'altra volta: che non vi saranno vittime: si procederà al mutamento di personale gradualmente: circa 25 in due anni, mentre attualmente sono circa 30 infermiere che escono in due anni dal servizio (senza contare quelle che lo abbandonano spontaneamente). Riguardo il regolamento dichiara che, trattandosi di cosa nuovissima, non gli è possibile di presentarne uno schema neanche a grandi linee, nè è possibile applicare a Trieste regolamenti in uso in Germania o in Inghilterra. Accede però alla proposta Minas (dei sei mesi). Non accoglie invece la proposta Arch di vincolare l'attuazione della scuola all'approvazione del preventivo 1914.

La votazione.

Presidente: Pone a voti la proposta Budinich (I). Raccoglie un voto: quello del proponente.

Presidente: Pone a partito la sospensiva proposta da Cerniutz. Raccoglie 5 voti. E' caduta.

Sulla II proposta Budinich (per il referendum) Cerniutz si dichiara contrario benchè la proposta sembri democratica, e ciò perchè voterebbero anche persone che non ricorrono agli ospedali.

Però nè la II nè la III proposta Budinich vengono appoggiate, e perciò non vengono nemmeno poste in votazione.

Prima che si pongano in votazione le proposte del Comitato, Cerniutz dichiara che la minoranza socialista si astiene non volendo che si dica che vota contro la scuola.

Il presidente fa constatare la presenza del numero legale, e poi legge le proposte che vengono approvate a grande maggioranza con le aggiunte I e II Arch e quella dell'on. Minas riguardo la presentazione di un regolamento entro sei mesi dalla attuazione della scuola. Le proposte sono:

1). E' attuata una Scuola-Convitto per infermiere suore-laiche adattando la baracca postica dell'Ospedale civico a Convitto e l'antica sala operatoria della IV divisione a locale di scuola.

2). Per le spese di adattamento edilizio, installazioni, arredamenti viene stanziata la somma di cor. 32.000.

3). Le dette spese di impianto vanno a carico della somma stanziata al capitolo P/5. 3, della gestione straordinaria, preventivo 1913: Edifici per i servizi generali del Nosocomio.

4). Le spese di esercizio in cor. 30.000 saranno stanziate nel preventivo 1914.

Dopo di che (sono le 12.20) la seduta viene levata.

Un' eredità mal capitata?

A leggere un articoletto inviato da Vienna alla «Voce degli insegnanti» par di sognare. Fino a poco addietro, qualunque fosse il trattamento fatto agli studi italiani in quell'Università, v'era almeno nel gruppo delle lingue romanze un maestro sapiente e glorioso: v'era Adolfo Mussafia. Ma scomparso lui, quale uso si sarebbe fatto dell'eredità onorata che egli lasciava? quale insegnamento si sarebbe provveduto conforme alla dignità della letteratura nostra, una delle più vetuste e più splendide che esistano, e conforme ai doveri verso i giovani italiani che, in mancanza d'uno studio superiore nazionale, frequentano quell'Università?

La stessa «Voce degli insegnanti» confessa che in sulle prime non voleva credere a quanto le era scritto da Vienna. Cercò testimonianze, e le ebbe. Le ebbe tali da farle considerare bonario e indulgente l'articoletto ricevuto. Noi stessi ci rimettiamo del tutto nella «Voce degli insegnanti» e nelle testimonianze che essa dice irrefragabili. Giacchè quanto essa espone ha addirittura dell'inverosimile.

All'inizio del semestre estivo dell'anno scorso fu annunziato all'Università di Vienna un corso di letteratura italiana da Dante in poi. Era incaricato di tenerlo il professore di letterature romanze Augusto Filippo Becker: il quale è molto probabile sia un eccellente glottologo, ma quanto a sparger luce sulla letteratura nostra, si sarebbe mostrato imbarazzato fin dalla prima lezione.

Infatti, egli avrebbe esordito così: «rincrescergli assai di dover tenere, per obbligo dell'i. r. Governo, ogni quattr'anni una volta, un collegio di letteratura italiana; rincrescergli assai anzitutto pel fatto che, punto ferrato sull'argomento, l'affare lo imbarazzava maledettamente e molto avrebbe quindi dovuto faticare. «Però, osservò, ho cercato d'aiutarmi come meglio ho potuto; e per prima cosa ho scelto all'uopo il semestre estivo: dura pochissimo, studenti ora non ce ne sono molti. Ho stabilito pel mio collegio l'ora dalle undici a mezzogiorno, anzitutto perchè secca ai più e perciò pochi ci vengono. Guai, disse, se tenessi cattedra come sono solito d'estate, per la letteratura francese, già alle sette del mattino. Mancherebbe altro! Dovrei alzarmi col ciaramellio delle rondini per poter uccellare quattro idee per la lezione!» Finì coll'esortare a chiudere tutti i nostri occhi agli sfarfalloni che gli capitassero; pensassimo al caso suo lumeggiato dalle considerazioni anteriori; alla fin fine non avevamo tante altre belle fonti e freschissime come il Wiese-Percopo, il Gaspary, il Vossler, il Rossi?»

Francamente, a leggere questo esordio, ammettendo per vero che esso sia stato pronunciato, si penserebbe al piacevole umorismo di un uomo della modestia eccezionale che si permettesse di nascondere sotto una finta frivolezza la gravità della propria dottrina e la coscienza del proprio valore. E noi non ci sentiremmo nemmeno di abbandonare l'ipotesi del piacevole umorismo: ma pur dobbiamo convenire che quanto è esposto nel seguito dell'articolo ci induce a giudicare che in quella specie d'umorismo ci fosse molto del serio. Una volta infatti il professore avrebbe preannunziato che la sua lezione di quel giorno sarebbe stata «arruffatissima» perchè gli era mancato il tempo di raccogliere quattro idee; talchè avrebbe concesso dieci minuti per andarsene a chi non volesse ascoltarlo. Altre volte dimenticava nomi d'autori, e glieli dovevan suggerire gli studenti: un giorno avrebbe dimenticato i nomi delle tre fine dantesche; un altro giorno avrebbe fatto morir Dante a Ferrara, dove gli si sarebbe eretto un superbo mausoleo. Oh l'umile tomba di Ravenna: come non ricordarla! Distrazioni?

Certamente noi non vogliamo accedere in severità nel nostro giudizio, nè farci l'animo dello studente che maligna volentieri sui professori. E dobbiamo riconoscere a merito della bonarietà di questo professore tedesco, che in altri rami dello scibile è forse veramente un'aquila, la sua straordinaria dolcezza d'esaminatore e la sua facilità a dichiararsi soddisfatto di quanti gli sapessero dire anche ben poco di letteratura italiana.

Tuttavia, a parte il fatto che «noblesse oblige» e che uno studio di lingue e letterature romanze che ebbe fra i suoi maestri Adolfo Mussafia non può trascurare i doveri della nobiltà acquistata, non si può lasciare in dimenticanza che cotesta letteratura italiana, insegnata con tanta facilità e quasi nei ritagli di tempo, è quella di una delle stirpi più civili e più illustri rappresentate nel mosaico dell'impero. Vi sono anche italiani dell'impero; e pertanto, quando s'insegna letteratura italiana, si dovrebbe tener a mente che non si tocca a qualche cosa di perfettamente esotico e che ci possono essere, come ci sono difatti, giovani italiani fra gli ascoltatori.

E questi hanno bene il diritto di sentirsi insegnare la propria letteratura con altezza di dottrina universitaria nelle Università che sono messe a loro disposizione. Non è possibile che si abbiano sempre a Vienna i maestri adatti? Non è possibile che ivi si sentano profondamente i doveri verso la cultura della nazione nostra? E allora bisogna venire alla conclusione più logica: alla creazione di una vera e sicura sede della cultura italiana per tutti i figli di questa illustre nazionalità, alla creazione di quella Università italiana, della quale finora si è esitato perfino a decidere il collocamento della prima pietra.

Università popolare

Questa sera, alle 8, nella scuola di via Giotto, il prof. ing. Francesco Sandri terrà la seconda conferenza sull'aviazione, parlando dei principali tipi di aeroplani e degli idroplani. La interessante conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

★ Domani sera il prof. Sandri terrà l'ultima conferenza sull'aviazione. Venerdì e sabato, al Conservatorio Tartini, sarà conferenziere su un tema interessantissimo e disputatissimo della vita moderna «Chiesa e Stato», il prof. Gioachino Volpe, uno dei più rappresentativi studiosi della moderna scienza storico-economica italiana. Venerdì si terranno anche le lezioni nelle sezioni rionali che procedono sempre ottimamente per merito degli eccellenti insegnanti e del desiderio di cultura che è tra la miglior parte del popolo. Causa un incidente all'ultimo momento la lezione della sezione di Città vecchia si è dovuta ieri sospendere.

★ Per domenica si annuncia un convegno genialissimo dedicato ai ragazzi ed ai fanciulli, ma che in realtà certamente sarà accolto con quell'entusiasmo che suscitò a Venezia ed a Milano anche dai più maturi: il senatore Pio Foà, l'illustre scienziato dell'Università di Torino, una delle più illuminate e più vastamente efficaci personalità della moderna Italia, narrerà delle favole, accompagnandole con commenti e con proiezioni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Pietro Manzutto, dai signori: avv. Alfredo Zanolla cor. 10; Vittorio Viezzoli cor. 5; ing. Eugenio Comel cor. 30. Guglielmo Delvecchio cor. 20; avv. Alfonso e Anna Sajz, cugini dell'estinto, cor. 20; dott. Adolfo de Dolcetti cor. 20; Andrea Davanzo cor. 30; Silvio Benco cor. 10.

Per onorare la memoria della marchesa Amalia Polesini dall'avv. Guglielmo e Lina Vareton cor. 30.

Dai buontemponi della Cereria per una conoscenza con i Cavalieri della morte cor. 3.60. - Da C. Stanich per due biglietti d'ingresso al ballo dei Giovani di San Giacomo cor. 1.80. - Da R. M. alla fine del semestre cor. 4.36.

La seconda conferenza del prof. Vito Fazio-Allmayer alla Lega degl'insegnanti. Vito Fazio-Allmayer ci ha ormai abituati, fin dalla sua prima conferenza alla Lega degl'insegnanti, ad un'originale e nuova concezione dei vecchi e tormentatissimi problemi della scuola. E sollevano veramente l'anima degli ascoltatori le profonde verità che, sugli argomenti all'apparenza più sterili, ciascuno sente di ritrovare nell'intimo della sua coscienza, richiamate dalla possente arte persuasiva del filosofo che suscita, avvince e trascina. Nessuno davvero poteva meglio di lui elevare a luminosa dignità l'umile insegnamento dell'alfabeto. Riallacciando il suo dire a quanto l'altra sera aveva esposto, il Fazio-Allmayer si ricondusse, attraverso una breve acutissima critica del concetto pragmatistico, a quello che è il principio della ragione pratica. La forza unificatrice del mondo trova la sua espressione nel linguaggio, il quale non è dono del nume, ma creazione essenziale del pensiero umano. L'uomo in tanto è padrone del mondo in quanto sa esprimerlo. E nella necessità dell'unificazione spirituale e solo per essa accade che i pensieri degli uomini siano vicendevolmente intesi e diano luogo a quella comunione spirituale su cui è fondato ogni processo educativo.

E' perciò un momento importantissimo della vita del fanciullo quello per cui egli acquista la capacità di estrinsecare la sua espressione nei segni grafici dell'alfabeto. Il segno grafico che egli impara ha per lui valore soltanto se è la sua stessa espressione; se in una parola è sentito realmente come una forza capace di introdurlo nella comunione spirituale con gli altri esseri e col mondo; ma come segno in sè è nulla più di un vano ghirigoro che la mano traccia inconsciamente sulla carta senza significato e senza valore di sorta.

Occorrerà ora dimostrare l'errore in cui al solito si cade nei diversi metodi usati per l'insegnamento dell'alfabeto? Il Fazio-Allmayer li passa in rassegna tutti, a uno a uno, e li sottopone a una critica demolitrice: essi tendono realmente a fare di quell'insegnamento un atto meccanico poichè lo allontanano dal suo vero termine che è quello del linguaggio, cioè dell'espressione. Come si formò questo modo di estrinsecazione per mezzo dei segni alfabetici? Risale ancora una volta il Fazio-Allmayer alla storia del linguaggio espresso per mezzo della scrittura: risale dall'epoche remotissime delle origini di quello che sarà più tardi l'alfabeto, fino agli Egizi, ai Fenici e ne riporta ancora una volta la prova che il segno è sorto con l'espressione che lo adegua. Non entrerà egli nei dettagli minuti di quest'insegnamento; gli basterà aver fatto notare che esso non sarà onestamente compiuto se non quando diventerà, quale dev'essere, un atto educativo. E per diventare educativo gli occorre indubbiamente restare quella forza creatrice consapevole della sua piena capacità d'espressione che è poi il linguaggio. Questo concetto non deve abbandonare colui che si appresta all'insegnamento dell'alfabeto: la potenza creativa del linguaggio dev'essere posta in atto prima che la difficoltà del segno grafico sia superata; e questa sarà superata soltanto dalla potenza creatrice del linguaggio. Crei dunque l'alunno la parola che soggioghi sicura e facile il segno; nè mai questo sia giogo alla parola.

La densa e vigorosa conferenza detta con vivace impeto, fu ascoltata con la più intensa attenzione dall'uditorio raccolto e numeroso che seguì silenzioso il nitido pensiero dell'oratore e, in fine, proruppe in applausi fragorosi.

Questa sera il prof. Vito Fazio-Allmayer parlerà della «grammatica» e sarà un altro nobile e originale discorso.

Di due artisti triestini si occupa con lode Raffaele Cantalupo in un lungo articolo della «Gazzetta di Venezia», a proposito delle opere da essi inviate all'esposizione degli «Amatori e Cultori» di Roma. Sono due scultori: Giovanni Mayer e Attilio Selva. Il Mayer espose il suo gruppetto «Amor nostro», che noi pure conosciamo. Le opere del Selva, che vive a Roma dopo aver conquistato cinque anni or sono il premio Rittmeyer a Trieste, sono meno conosciute fra noi. Il Cantalupo parla diffusamente delle sei sculture esposte dall'artista, e le analizza ad una, ad una, affermando che la mostra personale del Selva ebbe a piacergli più di ogni altra cosa esposta da pittori e scultori nelle sale di Roma.

Matrimoni. La signorina Anita Muggia col signor Oreste Rovan.

Promozione. Il prof. Giovanni Edoardo Benussi, della locale Scuola industriale, fu promosso all'ottava classe di rango.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dai signori: Angelo Milloch cor. 1, Antonio De Maso cor. 1 a favore della Società soccorso «Cellina».

— Alla Guardia medica pervennero: dalla signora E. G. Haggiconsta cor. 50, dal signor Enrico Paolo Salem cor. 100.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera Emma Buffolo e dei suoi bambini: un'anonima cor. 10; famiglia Perco cor. 1.

Società Ginnastica Triestina. Sabato prossimo si avrà in palestra un convegno con una recita della sezione drammatica dei bambini, istruiti dalla signora Giacinta Rigo-Gallina, i quali rappresenteranno: lo scherzo poetico in un atto di Felice Cavallotti «Il cantico dei cantici», «Il piccolo Don Chisciotte», scherzo comico in un atto, la farsa di Augusto Kotzebue «Il casino di campagna» ed il monologo di Domenico Varagnolo «La Rosina che se sfoga...»

A questo convegno non mancherà certo la consueta folla di soci ad applaudire i loro bambini che questa volta si presentano con delle produzioni che incontreranno il favore degli spettatori. Coopererà la banda sociale.

I biglietti dei posti a sedere si potranno ritirare nella segreteria domani giovedì.

Per questa sera è convocata la banda per la prova d'assieme per il convegno di sabato.

La Giovane Trieste. Oggi alle 8 pom., si terrà nella palestra della Scuola di via Nuova, la solita lezione di ginastica.

Giovedì 12 corr., si terrà conversazione di soci.

Società Alpina delle Giulie. Questa sera, alle ore 8, l'egregio consocio Oscar dott. Staffler, parlerà del monte Scarlatizza e ne illustrerà le caratteristiche, con parecchie proiezioni.

Associazione fra ex-allievi. Domenica scorsa la palestra della Scuola di via Parini era affollata da numeroso pubblico, radunato per udire la dotta parola del chiarissimo dott. de Pastrovich, sul tema: «L'alcoolismo». L'oratore considerò il valore alimentare delle bevande alcooliche in confronto a quello dei cibi più comuni e a buon prezzo e avvalorandosi di numerosi dati statistici, raccolti ne' suoi anni d'esperienza nella nostra città, enumerò tutti i danni che derivano dall'abuso dell'acool al nostro organismo, e per ereditarietà, alla specie; e passando in rassegna i casi di ubriachezza fisiologica e patologica, di alcoolismo cronico e di psicosi alcoolica, conchiuse che le bevande alcooliche se non fanno bene a nessuno fanno certo male a tutti. L'attento uditorio rimeritò il valente medico di calorosi applausi.

★ I fiduciari sono convocati per questa sera in sede sociale alle ore 8.30 pom.

★ I componenti la sezione «Fanfara» sono convocati per questa sera alle 8 pom. in palestra.

Congressi e convegni sociali. La Cassa di risparmio e prestiti fra impiegati civili terrà il suo IX congresso generale ordinario stasera alle 8.15 nella sala maggiore della Lega degli impiegati civili, via Pierluigi da Palestrina 3, I p. All'ordine del giorno stanno: Relazione finanziaria della gestione 1913. Presentazione ed approvazione del bilancio. Riferta del revisore giudiziale. Riferta del comitato di revisione. Fissazione dell'ammontare da pagarsi alle quote rimborsabili (§§ 11 e 34). Eventuali. Elezione di 7 direttori e del comitato di revisione.

★ L'Associazione degli «chauffeur» darà venerdì prossimo l'annuale festa di ballo nella sala Olimpia (via dell'Istituto 15).

★ Il Circolo «Marconi» darà domenica sera nella sala Fenice (via S. Francesco d'Assisi 5) l'ultima serata di varietà in onore del maestro Gallovich, direttore dell'orchestra. Vi coopereranno la canzonettista Lidia Levis, l'imitatore di strumenti R. Frank, la soprano Emma de Carli, il comico R. Novaretti e il melodista Cardis. Seguiranno le danze.

★ Il C. C. «Rapido» terrà questa sera alle ore 9, nella sede sociale, una riunione allo scopo di formare il comitato elettorale per la nomina delle cariche sociali.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di giugno a biglietto rosso e precisamente dal N. 250800 al N. 253000.

Piccolo incendio e una stupida burla. Ieri mattina alle 2.48 la guardia di p. s. N. 432 avvisava che era scoppiato un incendio nella fabbrica Modiano, in via dei Leo. Sul luogo si recò tosto il vice-comandante ing. Sapunzachi con due carri dell'appostamento principale. Fu constatato che il fuoco ardeva nel reparto caldaie, e precisamente nello spazio riservato al generatore del gas. In causa forse del calore emanato da una conduttura dell'apparato, il fuoco si era esteso a parte del pavimento in legno, intaccando anche la porta che dal locale delle macchine mette nel deposito del carbone. Fu posto in opera un idrante e in una mezz'ora di lavoro ogni pericolo fu scongiurato. Il danno, coperto d'assicurazione, ammonta a circa 300 corone.

★ Alle 6.15 pure di ieri mattina, l'appostamento principale dei vigili veniva avvisato che in una casa di via di Riborgo era scoppiato un grave incendio. Due carri si recarono tosto su quella via, ma il vice-comandante ing. Sapunzachi ebbe un bel cercare... Del fuoco non trovò il minimo indizio. Compreso che si trattava di una burla, fece delle ricerche, e fu così che si constatò che alcuni giovanotti, evidentemente avvinazzati, erano entrati nella macelleria Polacco, da dove, avutone il permesso, avevano telefonato ai vigili. Di ciò fu esteso rapporto alla Direzione di Polizia, che avviò le opportune indagini per rintracciare i poco spiritosi giovanotti.

Colpo fallito. Due giovanotti entrarono l'altra sera nell'osteria condotta da Emma Demarco, in via delle Acque N. 18, e preso posto ad un tavolo, cenarono. Tutto andò bene per un po', poi uno di loro, chiamata la padrona, ordinò della roba. Ma, mentre uno parlava, l'altro con abile mossa tentò di strappare da dosso alla donna una lunga e grossa catena d'oro. Non c'arrivò però, perchè altro non gli rimase in mano che una medaglia: il ciondolo; la catena era caduta a terra. Fatto il colpo il bravaccio raggiunse la porta e.... l'amico restò quale ostaggio.

Chiamata una guardia, il rimasto venne condotto al commissariato di via Luigi Ricci, ove si qualificò per Antonio Sirak, d'anni 18, da Gorizia, senza occupazione, abitante all'Alloggio Popolare. A sua discolpa circa la complicità che gli veniva imputata col ladro, disse di non conoscerlo e che s'era trovato con lui per combinazione. Fu trattenuto.

I capitali per l'America

— Xe inutile farse grizzoli: qua no se pol più viver. Tuto xe diventà più caro, e anca sgobando giorno e note no se 'rivarà mai a guadagnar abastanza par viver con 'una certa comodità e far bona figura.

— Xe quel che sostegno sempre mi: aria, aria, bisogna aver el coragio de vinzer sto atacamento che noi triestini gavemo per el nostro paese e andar via, andar in zerca de quela fortuna che, a quanto par, da le nostre parte la xe stada sfratada...

— Te parli come un libro stampà: se mi, per esempio, me saltassi el ghiribizzo de andar in zerca de madama Fortuna, podaria andar solo fina a Muia...

— Parchè?

— Ciò, con quei capitali che go mi! Che moro se go in scarsela più de do cheche...

— La solita storia! Ti no te ga bori, ma i altri sì: bisogna saver trovarli.

— Robando?

— Ah, no, mi no te darò mai simili consigli. Robar? No ghe xe bisogno: se zerca de meter insieme più che se pol, e po' via...

— Ma ti, scusa, te se trovi quasi ne le mie condizioni: parchè no te fa ti come che te disi?

— Mi? Entro un mese o poco più sarò in America, l'America de l'abondanza, de la libertà, de la bela vita...

— E come te farà?

— Farò.

E Giacomo Utrohicich, infatti, riuscì nell'intento. Pochi giorni dopo, e precisamente il 16 gennaio u. s., egli si recò da tale Stefano Mattassovich, da S. Lorenzo del Pasenatico, e gli chiese un prestito. Il Mattassovich si dimostrò contrario a soddisfare il suo desiderio, ma l'Utrohicich tanto disse e fece che finì col vincere uno dopo l'altro tutti i suoi scrupoli: il Mattassovich finì col prestargli l'importo di 1501 corone e 37 centesimi. Avuto il denaro fra le mani, l'ingegnoso Utrohicich si recò in un'agenzia di viaggi, acquistò un biglietto di passaggio per l'America e, dopo due o tre giorni, abbandonò Trieste. Appena si fu allontanato, alla Polizia furono presentate contro di lui parecchie denunce per truffa. Ierlaltro, poi, ne presentò una anche il Mattassovich. Questo, però, la estese anche alla moglie del suo debitore, Filomena, di 25 anni, da Almissa, abitante in via della Tesa N. 3, la quale, a suo dire, sarebbe stata complice del marito e, non potendo far arrestare l'Utrohicich, chiese l'arresto della di lui moglie. E la donna fu arrestata. Ella dichiarò di non essere mai entrata in alcun modo negli affari del marito e che nelle trattative dell'operazione del prestito non c'era entrata affatto. Tuttavia fu trattenuta.

Grave misterioso ferimento

Stanotte verso le 11.45 una guardia scorse esanime a terra, presso l'angolo che la via di Crosada forma con la via Punta del Forno, il corpo d'un uomo. Era un giovane, vestito all'operaia, che perdeva gran sangue da una ferita che le vesti impedivano di precisare. Il funzionario portò il disgraziato all'Ispettorato di via della Muda vecchia, e di là, visto che si trattava di un caso grave, senza indugio, alla vicina ambulanza dell'«Igea». Qui il medico d'ispezione constatò che il ferito aveva ricevuto una formidabile coltellata alla regione inguinale; dallo squarcio aperto nel suo ventre, orribile a dirsi, uscivano gli intestini!

Medicato d'urgenza, il giovane fu con una lettiga dell'istituzione trasportato all'Ospedale, ove fu subito operato di laparatomia dal dott. Oliani, assistito dal dott. Rinaldi. Il suo stato è gravissimo.

Rinvenuto per brevi momenti prima di giungere all'Ospedale, aveva detto di chiamarsi Carlo Cociancig, di 22 anni, abitante in via di Crosada N. 12. Poco parlò: disse soltanto che in un'osteria - che non seppe precisare - era stato accoltellato da uno sconosciuto.

Verso l'una una squadra di funzionari del Commissariato di Polizia di via della Muda vecchia si recò a fare una perlustrazione in Città vecchia, senza risultato però, a quanto apprendiamo all'ora di andare in macchina.

Avvelenamento con semi di ricino. Ieri sera, la Guardia medica venne telefonicamente chiamata a prestar soccorso al carradore Giovanni Culla, d'anni 21, abitante in via Media N. 3, il quale sbadatamente aveva ingoiato delle bacche di ricino. Il medico accorso con il carro ambulanza, praticò al giovane alcune punture e dispose poi per il suo trasporto all'Ospedale con una lettiga.

La malvagità di un figlio. L'altra sera, poco prima delle 9, alla Sezione di p. s. di via Pasquale Revoltella, si presentò una donna sui 45 anni, modestamente vestita, la quale singhiozzava in modo da impietosire. L'ispettore la fece accomodare; quindi la invitò a calmarsi e le chiese il motivo della sua disperazione. La donna, tale Vittoria Pink, vedova di Lodovico, abitante al N. 26 della suaccennata via, narrò allora che, rincasato un po' brillo, un suo figlio di 26 anni, a nome Ettore, calderaio, prima la aveva maltrattata e insultata e quindi, afferrata una scure, la aveva rincorsa, gridando che voleva ucciderla. Aggiunse di non aver contrariato in alcun modo il suo figliuolo e di non poter immaginare neanche lontanamente il motivo del suo contegno brutale. Concluse poi col dire che temeva rincasare. L'ispettore incaricò una guardia di recarsi a prendere il figlio malvagio. Il funzionario trovò il Pink intento a passeggiare per la cucina; la scure si trovava sul tavolo. Impossessatasi dell'arma, la guardia invitò il giovanotto a seguirla, e lo condusse al Commissariato del quartiere. Colà negò recisamente il fatto appostogli, ma nondimeno fu trattenuto.

Si trattava di uno scherzo? Come narrammo ieri, domenica mattina all'alba fu arrestato in via Antonio Caccia il bracciante triestino Teodolindo Folla, il quale era stato accusato da tale Antonio Krassovetz d'aggressione e di tentato ricatto. Secondo il denunciante, il Folla lo avrebbe afferrato per il collo e quindi gli avrebbe detto: « So che te xe sfradado e, se no te me dà do corone, te fazzo arestar». Apprendiamo ora che al Folla è stata accordata la libertà provvisoria. Appena libero venne ai nostri uffici per dichiararci che l'aggressione ed il ricatto non sono altro che un parto della fantasia del Krassovetz, poichè egli non lo afferrò per il collo e non gli chiese le due corone.

— Iero imbriago - aggiunse il Folla - e, passando per la via Antonio Caccia, go trovado el Krassovetz che 'l stava contrastando con un venditore de viole. Mi, sempre per far un scherzo, lo go ciapado per una maniga e ghe go dito: «Ti te xe sfratà, vien con mi». Lui el se ga messo a contrastar, disendo de esser triestin, e mi, quando che semo stai vizin de la farmacia Picciola, lo ga molà, disendoghe: «Va in malora tua». Eco come che per un stupido qualunque un inocente pol andar in disgrazia!

La «sberla» di papà e l'alzata d'ingegno d'un ragazzo. Ieri verso il mezzodì al sanitario d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso si presentò un ragazzo di circa 12 anni, il quale, gesticolando, fece intendere al medico che non poteva aprir la bocca. Dalla sera prima le articolazioni gli si erano... guastate e non funzionavano più. Al medico la cosa parve strana e, poichè anche a denti stretti si può parlare, sì da farsi intendere, domandò al ragazzo se per caso a una guancia avesse ricevuto qualche forte ceffone. L'altro però rimase muto, più muto d'un pesce. Dopo un momento però, puntando l'indice sulla fronte, come per dire che aveva trovato il mezzo per farsi capire, tirò fuori un libriccino e, strappato un foglio, scrisse con una matita favoritagli da un infermiere: «Go ciapà un scopeloto da mio papà; xe da ieri sera che no magno, go 'ssai fame!». Il medico... mangiò la foglia: con due dita, con un piccolo sforzo, aprì... le fauci del ragazzo.

— Ah, adesso sì che va ben!

Ringraziò e se ne andò.

Quando fu in istrada, il nostro uomo, Silvio Damini, di 12 anni, abitante in via S. Nicolò N. 12, s'avvicinò ad un suo coetaneo che l'aspettava e, ridendo a bocca spalancata, disse:

— Te digo mi che la me xe riuscida! Te vedarà che a papà no ghe vegnirà più la voia de darme scopeloti.

La birba aveva organizzato il trucco... per far paura al babbo!?

Furti in un salone cinematografico. Francesco Bosich, di 46 anni, abitante in via dei Giuliani N. 12, denunciò lunedì mattina alla Sezione di p. s. di via Giuseppe Parini che nella sera precedente, verso le 7, mentre si trovava nel salone cinematografico Cine-Eden, in via della Madonnina, un ignoto lo aveva derubato dell'orologio d'argento a cassa doppia, con 23 rubini, e della catena d'oro a scaglie, con suvvi appeso un ciondolo dello stesso metallo, di forma quadrata, su una faccia del quale erano incastonate delle pietre verdi. Aggiunse di soffrire 100 corone di danno.

Disertore. Fu arrestato ieri mattina negli uffici del Capitanato di porto Matteo Budinic, di 30 anni, da Lussingrande, disertore della marina da guerra. Fu consegnato agli arresti militari.

Per minacce. Di Antonio Sorè, di 23 anni, da Spalato, marittimo disoccupato, il quale, a quanto afferma l'autorità, quando non ruba pretende di spassarsela alle spalle delle donne perdute, abbiamo parlato più volte. Ieri mattina egli fu arrestato, perchè sfrattato, nella stanza di Caterina Mladovich, in via Punta del Forno N. 12. Quando il Sorè, che dormiva profondamente, fu svegliato dagli agenti, credendo d'esser stato denunciato dalla Mladovich, la schiaffeggiò e dichiarò che l'avrebbe uccisa. Con ciò si rese reo di minaccie pericolose e, dopo assunto a protocollo al Commissariato di via della Muda vecchia, fu passato agli arresti.

Errore che poteva costar caro. Credendo di bere acqua fontis, Maria Dalla Croce, di 40 anni, abitante in via Commerciale N. 328, accostò alle labbra un bicchiere contenente acido fenico diluito, che serviva per disinfezione. S'accorse dell'errore appena dopo il primo sorso. Dall'abitazione stessa venne telefonato alla Guardia medica. Il dottore accorso col carro-ambulanza, visto il piccolissimo quantitativo di veleno trangugiato dalla donna, non le fece bere che un po' di latte.

Cronaca triste. Ieri mattina l'infermeria Treves veniva telefonicamente avvertita che una donna nella sagrestia della chiesa di S. Antonio Vecchio, in preda a mania religiosa, invocava santi, invocava morti, turbando la quiete del pio luogo. Il signor Gino si recò sul luogo. Appena la donna lo vide, lo riconobbe:

— Ah, la xe lei, sior Gino? Cossa la xe vignù a far qua?

— Mi? - rispose il signor Treves. - Come ogni giorno, prima de andar dal vescovo a confessarme, son passà per de qua!

— Ah, del vescovo la va lei? Eh, lei la pol, la xe un sior lei! Magari mi!

— Ben, la vegni anche lei, su, la se alzi (la donna era sdraiata a terra).

Difatti, la povera donna, Maria G., di 60 anni, s'alzò e seguì il signor Treves, che l'accompagnò all'Ospedale, ove però, la donna, ormai calmata, non venne accolta.

Sotto una vettura. La bambina Antonietta Cobau, di 5 anni, abitante in via Nuova N. 16, l'altra sera fu investita ed atterrata da una vettura pubblica e, nella caduta, ebbe a riportare, per sua fortuna, soltanto una contusione alla tibia sinistra ed un po' di spavento. La bambina fu portata all'«Igea», ove ottenne le debite cure.

Durante un alterco. Rodolfo Sbroiavacca, di 37 anni, abitante in via del Seminario N. 1, venne ieri mattina a diverbio con alcuni individui, all'osteria, i quali lo picchiarono in modo da riportare una grave contusione all'occhio destro e varie contusioni alla faccia. Ricorse alla «Igea», ove ottenne le urgenti cure del caso; fu rinviato poi all'Ospedale.

Un oste che non scherza. L'operaio meccanico Eugenio Prestar, di 21 anni, occupato presso lo Stabilimento Metlicovich, che, come riferimmo, sabato scorso si recò alla Guardia medica per una ferita riportata alla fronte, ci prega di rilevare che a ferirlo non fu un suo compagno di lavoro, ma l'oste Giuseppe L., che si era recato nell'officina per avere il pagamento di un certo importo di denaro.

— Avendogli detto di pazientare - dice il Prestar - il L. mi colpì alla fronte con un pezzo di ferro; nè pago di ciò, mi minacciò con la rivoltella.

Il Prestar aggiunse di aver presentata contro il suo feritore analoga denuncia.

Disgrazie sul lavoro. Passando accanto ad una catasta di legname in un fondo di via Fabio Severo, ov'è occupato, il bracciante Agostino Stuar, di 61 anni, abitante in via Carpison N. 5, fu colpito da una tavola cadutagli addosso. Venne chiamata la Guardia medica, ed il dottore accorso riscontrò allo Stuar una ferita lacero-contusa al capo. Ebbe sul posto le cure opportune.

★ Una lettiga dello Stabilimento San Marco trasportò ieri mattina all'Ospedale Oscar Neuholt, di 25 anni, occupato nel Cantiere stesso; era stato colpito da una lamiera di ferro alla gamba sinistra. Il medico d'ispezione gli riscontrò la frattura del malleolo sinistro e una contusione alla gamba sinistra. Venne accolto nella X divisione.

COMUNICATI*)

Vada la nostra perenne riconoscenza all'esimio Primario **Dott. Eugenio Gusina** per le sue affettuose e disinteressate cure prestate al nostro Ramiro.

Famiglia Radonicic.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

★ Nello vicinanze dei magazzini del Sylos, causa un brusco sobbalzo, il carradore Antonio Stobel, di 31 anni, abitante in via dell'Istituto N. 32, che guidava i cavalli in piedi sul suo carro, perduto l'equilibrio, cadde a terra. Dagli uffici del Sylos venne telefonato alla Guardia medica, ed il dottore accorso riscontrò allo Stabel la frattura dell'avambraccio sinistro. Gli prodigò sul posto le necessarie cure.

★ Ieri mattina il calderaio Giovanni Braicovich, di 20 anni, occupato presso lo stabilimento Metlicovich, mentre intento al sua lavoro si trovava sopra una scala a piuoli, pose inavvertitamente la mano destra fra gli ingranaggi di una grua e riportò la frattura del pollice. Ebbe le prime cure alla filiale dell'Igea.

★ Ieri mattina l'operaio Augusto Seculich, di 22 anni, abitante a Scoffie di sotto, mentre lavorava al Cantiere San Rocco a bordo del piroscafo in costruzione N. 27, cadde da parecchi metri di altezza e riportò ferite alla fronte con ematomi. Ebbe le prime cure nell'infermeria, poi potè recarsi da solo nell'ambulanza della Cassa distrettuale.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero alla Guardia medica: Ciro Brumatti, di 5 anni, abitante in via della Muda vecchia N. 5, con ferite al labbro superiore e l'infrazione di tre denti; Mario Kisel, di 17 anni, meccanico, abitante in via della Guardia N. 44, con una ferita lacero-contusa al vertice del capo; Giuseppe Jäger, di 34 anni, installatore, abitante in via del Lloyd N. 8, con una ferita lacera al sopraorbitale destro.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Antonio Nabergoi, di 15 anni, abitante a Prosecco N. 106, per la distorsione dell'avambraccio destro; Cesare Ersettig, di 22 anni, abitante in via della Tesa N. 173, per una ferita lacera al tenare della mano sinistra; Antonio Laurencich, di 22 anni, abitante in S. Maria Maddalena Inferiore N. 981, per una ferita all'indice destro; Antonio Mamilovich, di 37 anni, carbonaio, abitante in Rozzol N. 644, per escoriazioni alla mano sinistra; Domenico Guerrazzi, di 33 anni, bracciante, abitante in via S. Sergio N. 7, per una contusione con ematoma alla mano destra; Maria Ursig, di 10 anni, abitante in via Silvio Pellico, per una ferita di taglio al sopracciglio destro; Giuseppina Curet, d'anni 3 e mezzo, abiabitante in Rozzol in monte N. 1098, per una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra; Giuseppina Cosciancich, abitante in via Molin a vento N. 40, per ustioni all'avambraccio destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Marussig, di 13 anni, abitante in via Sporcavilla N. 2, per una ferita al parietale destro; Lucia Tupini, di 13 anni, abitante in via del Pane N. 6, per ustioni alla mano destra; Francesca Muchlich, di 37 anni, abitante in androna dell'Olio N. 3, per escoriazioni alla fronte; Giorgio Rachi, di 4 anni, abitante in via Malcanton N. 12, per una ferita alla fronte; Ernesto Pillini, di 36 anni, abitante in via di Riborgo, per una ferita all'avambraccio destro; Simeone Ladich, di 17 anni, abitante in via dei Capitelli N. 16, per una ferita al polso destro.

Corrispondenza aperta. — *Alessandra.* Grammatica rumena Lovera. — *Curioso.* A. Carnegie, Skibo Castle, Sutherland, Schottland. — *Mimosa.* L. Walter Rotschild, Londra ., 148, Piccadilly. — *Pistoia.* Il 4 aprile 1876 era un martedì; il 18 dicembre 1890 un giovedì. — *Carmen.* Per le macchie di liquori lavare con acqua e sapone; poi sottoporre ai fumi dell'acido solforoso (zolfo bruciato). Per le macchie di cioccolato, alcool, di cui si imbeve un pennello duro. — *Inventa d'allume.* Metta sopra la macchia una carta assorbente e vi passi su del cotone imbevuto nella benzina. 2) E chi lo sa! — *W. Dante.* No, una simile scuola non esiste a Trieste, occorre far pratica presso gli uffici. — *Fedele lettore, Ronchi, Curiosa.* Un procedimento economico per estrarre il profumo dei fiori? Sminuzzarli in una quantità di strutto scaldare leggermente e trattare il prodotto con alcool a 95 gradi, che s'impossessa del profumo. Si ripete l'operazione diverse volte, usando lo stesso alcool ma fiori nuovi, finchè l'alcool non si sia caricato del profumo nella misura desiderata. — *Arabella.* Quelle macchie spariscono da sè, col tempo. Badi però a non fumare senza. — *Claudina a. s.* Contro il grasso eccessivo, sapone, acqua ed alcool; contro i bitorzoli polvere di magnesia. — *Footballista.* Per indirizzi di fabbriche, la guida. — *Impressionato.* Non è il caso d'impressionarsi. Quel disturbo deriva da un'improvvisa alterazione nella circolazione del sangue. — *Checco.* 1) Anche di terza leva si è soggetti al servizio di tre anni. 2) Dipende dalle autorità militari. — *Medoro.* 1) Indirizzi alla direzione di quella casa cinematografica. 2) Non occorrono studi speciali. Essendo intelligenti, basta buona volontà, disposizione naturale e costanza. — *Purista.* 1) E' chiaro: quelle desinenze terminano in a. 2) Grammatica italiana Zambaldi. — *S. G. D. C. Urgente.* 1) 15 aprile. 2) Per contraccambiare è indispensabile conoscere la persona. Ne conviene? — *Per favore 13.* 1) Si rivolga a qualche antiquario. 2) Il 19 luglio 1887 era un martedì. — *Pusillanime.* 1) Da chi? Diamine! Dal portinaio! 2) Nel caso suo, Ella ha diritto alla restituzione di tutti gli importi versati, non però a quelli versati per Lei dal datore di lavoro. — *Forestiero.* Non sappiamo, ma la cosa ha tutta l'apparenza dell'inverosimile. — *Fillis.* Le sedute spiritistiche hanno fatto il loro tempo anche a Trieste. — *Paul, Spalato.* Dev'essere una mistificazione. Stia in guardia. — *Geologia.* Ne domandi alla direzione della biblioteca. Non crediamo che le sarà difficile riuscire nell'intento. — *E. W.* I cambiovalute rivedono ogni sorta di cartelle verso un compenso di 10 cent. — *Italia.* Usi polvere rosa; se non va, non c'è da far altro che aver pazienza e attendere. — *Martello.* Sì, in Albania vi sono scuole italiane. Per il resto, alla Lega degli insegnanti. — *Non dir.... e pur diciamo.* Ella sarà nominato assistente il 1. marzo 1915 e percepirà un aumento dell'adiutum di 200 corone annuali a datare dal 1. settembre 1913. Se non era «certificatista» - come dice Lei - gli anni di servizio prestato in qualità di assistente di cancelleria non Le verranno computati per l'ottenimento degli emolumenti di anzianità. — *Impiegato giudiziario.* Se Ella non era «certificatista» con la prammatica di servizio, non raggiungerà alcun miglioramento di stipendio. — *Abbonato Pierin.* Si spieghi meglio. E' in servizio attivo dello Stato o no? Se no, la prammatica di servizio non ha per Lei efficacia. — *Sicurezza.* Nel nono anno di servizio in qualità di servo dello Stato, Ella percepirà lo stipendio di 1000 corone e la terza aggiunta di anzianità di 100 corone. — *Spartaco.* La prammatica di servizio non Le apporterà alcun miglioramento di stipendio. — *Riconoscente.* Sì, sempre chè ne abbia l'autorizzazione da parte della direzione di finanza. — *Un fuochista.* 1) Per la farina di granoturco proveniente dal Regno si paga un dazio di cor. 15 per quintale, per i fagiuoli cor. 2.40, per il vino comune, se in fusto cor. 66, se in bottiglie cor. 75 il quintale. 2) I figli unici di padre vivente non entrato nel 65.o anno d'età vengono assegnati alla 2.a categoria ed hanno obbligo ad un servizio d'istruzione di sei mesi; i figli unici di padre vivente entrato nel 65.o anno d'età, vengono assegnati alla terza categoria e non hanno alcun obbligo di servizio militare. A sua norma, nei casi da Lei citati, si tratta sempre di figli unici. — *Esercito italiano.* Sia all'estero che nel Regno, fino all'agosto: ultimo termine per la visita nel Regno di inscritti provenienti dall'estero è il 1. dicembre. — *Interessato.* La chiusura dei negozi di commestibili alla domenica fu imposta in data 17 novembre 1909 (rescritto luogotenenziale N. III 1761-3, Bollettino leggi dell'Impero N. 30). — *Ofelia.* Il viceconsole conte Viola Campalto si trova a Trieste dal 29 maggio 1913. Prima di essere destinato a Trieste, era a Spalato. — *Toscano.* Treno diretto da Trieste a Bologna non esiste; si cambia treno a Mestre. Partenze alle 5.40, 9.13, 10 e 19.5. I biglietti gratuiti rilasciati agli impiegati non sono valevoli per l'estero. — *Artigliere Gorizia.* In base alla nuova legge militare, la destinazione è eguale per tutte le tre classi di leva e cioè 2 anni di servizio attivo e 10 nella riserva; fanno eccezione la cavalleria e l'artiglieria a cavallo, con servizio attivo di 3 anni e di 7 nella riserva. — *Scuola.* Si rivolga alla cancelleria della Direzione tutti i giorni feriali dalle 9 alle 1 (Piazza Lipsia N. 4-5, III piano).

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.—, ore 2 pom. 16.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.4.

Ogni giorno una. L'accattone (cui fu donata una giubba logora, in parecchi punti):

— Bisogna organizarse; i siori i sfruta la nostra povertà col farne acetar in regalo qualunque cossa che i vol lori...

TEATRI

Verdi. Pubblico foltissimo, iersera, alla terza della «Gioconda» e grandi applausi alla Mazzoleni, magnifica protagonista, alla Perini, alla Bernal nonchè al tenore Rotondi, al baritono Cigada ed al basso Carozzi, richiamati alla ribalta alla fine di ciascun atto, fra vere acclamazioni.

Questa sera, come già annunciato, ultima della «Traviata»: spettacolo in onore di Rosina Storchio, che, con questa rappresentazione, prende commiato dal pubblico, chiamata altrove da precedenti impegni. Il valore assoluto, eccezionale dell'artista elettissima, ci dispensa da ogni incentivo per stimolare il pubblico a prender parte allo spettacolo. E' certo che Rosina Storchio, che fu «Norina» insuperabile nel «Don Pasquale» e superba «Violetta» nella «Traviata» e che, con un ecletismo d'arte che è di pochi, ha fatto ridere nell'una e piangere nell'altra, conseguendo in ambedue splendido successo di applausi, ritroverà, stasera, quella stessa folla plaudente ed entusiasta, di ammiratori che l'ha accompagnata nello svolgimento di queste sue poche rappresentazioni straordinarie.

I posti per la rappresentazione di stasera si possono acquistare da stamane alle 10 al botteghino del teatro.

Politeama Rossetti. La compagnia equestre Kratejl, che attrasse anche ieri sera, malgrado il cattivo tempo, pubblico numeroso, continua a svolgere il suo ricco programma e a presentare dei numeri nuovi e bellissimi. Segnaliamo, fra questi, i giuochi icariani, il «tandem» presentato dal sig. Kratejl ed il cammello montato dal medesimo ad alta scuola.

L'attrattiva speciale della serata era il debutto della «troupe» Rixeford: una signora e quattro signori che si presentano in una magnifica serie di stupefacenti evoluzioni aeree ai trapezii mobili. Non sembrano ginnasti, sembrano davvero creature volanti, quando nelle loro eleganti maglie di seta bianca improvvisano sotto la cupola del teatro i loro mirabili turbinii: è uno spettacolo sorprendente di sicurezza, di precisione, di eleganza, di agilità e di coraggio. E il pubblico, ammirato ed entusiasmato, scoppiò ieri in applausi scroscianti alla fine degli stupendi esercizi, che già ad uno ad uno aveva applaudito con grande calore.

Oggi hanno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 3.30 è dedicata ai fanciulli, la seconda, come di consueto, principierà alle ore 8.

Fenice. Questa sera vengono inaugurati gli spettacoli dell'«American Cinema and Varieté Theatre» con rappresentazioni continuate dalle ore 5 in poi. Verranno presentati alternativamente i più recenti capolavori dell'arte cinematografica, nonchè artisti di varietà di primo ordine. Il primo programma comprende il comico macchiettista Paul Bernard nonchè i duettisti Nice-Farney e l'emozionante film «La tigre umana», in cinque parti, della Casa Pathé Frères di Parigi.

Eden. Quest'oggi debutteranno due numeri nuovi e precisamente la divette baronessa Nady (quella dei maccheroni) ed il ciclista comico Tom Mils. La prima è una cara conoscenza dei frequentatori dell'Eden e la sua venuta è attesa con impazienza; il secondo un comicissimo artista. Quest'oggi, poi, verrà rappresentata per la prima volta la cinematografia «Cuore d'innamorati», commedia sentimentale in tre atti di Daniel Riche, lavoro che fu interpretato dai migliori artisti della parigina «Società cinematografica degli autori e letterati». Il brillante programma si chiuderà con una farsa allegrissima: «Gaetano ama aiutare il prossimo».

Minimo. Alle tre rappresentazioni della brillantissima commedia «Oro ed orpello» di Gherardi Dal Testa, accorse ieri pubblico numeroso, che si è molto divertito. Il comicissimo Brizzi fu quanto mai godibile ed il pubblico lo rimeritò di calorosi applausi, ch'egli condivise con la Romano, la Girardini, con il D'Arcano e Virginio Mezzetti.

Quest'oggi si riprende «La zia di Carlo», e ciò allo scopo di soddisfare il desiderio di parecchi frequentatori, i quali vogliono rivedere il simpatico Brizzi sotto le spoglie femminili.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI, 8 (46). «La Traviata» in 4 atti di Giuseppe Verdi.
ROSSETTI. 4 e 8. Circo rumeno Krateyl.
FENICE. (Dalle ore 5 in poi) Cinema e Varietà.
EDEN. 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Spartaco». - Rappr. ogni due ore, dalle 3 alle 9.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE'. Ore 5-12. Concerto orchestrale.
CAFFE' NUOVA YORK. (5-12). Concerto.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Diceva di aver vocazione per la tonaca e invece l'aveva per i gioielli

Nel gennaio dell'anno corrente si presentava al convento dei Padri Cappuccini, in Montuzza, un bel giovanotto dalla faccia rosea, dai capelli biondi, ricciuti come un agnellino, dalle maniere gentili. Era Romeo Miot, di 20 anni, nato a Budapest, ma pertinente a Trieste e dimorante qui sino dall'infanzia. Raccontò di essere calderaio, ma che la vita dell'officina non era fatta per lui, e non per cattiveria, non perchè fosse un fannullone; ma perchè sentiva in cuor suo prepotente il desiderio di farsi frate, di dedicarsi alle opere pie, di innalzare ferventi cotidiane preci al signore Iddio.

— Farsi frate non è cosa così facile, oggigiorno, e questo fu detto al povero giovane, ma le sue maniere gentili avevano conquiso la pietà dei cappuccini tanto da offrirgli, se lo voleva, un modestissimo posto di domestico del convento. Il giovincello dimostrò di essere felicissimo dell'offerta. Pensava forse che così avrebbe potuto, un giorno, fosse pur questo lontano, raggiungere il suo scopo di farsi frate?

Nessuno potrebbe saperlo; ma da quanto poi avvenne, si dovrebbe dubitare che il giovane pensasse a ben altro. Si dimostrava adatto al servizio cui veniva destinato, sia per le maniere gentili, sia per il suo parlare a voce bassa, come in un bisbiglio, sia col camminare senza far rumore, come strisciando. E al pensare che quel giovane usciva dalle officine, dove tutto procede fra rumori assordanti, tumultuosamente, dove gli animi sono sempre accesi come faci, bisognava convenire che avesse realmente, la prima volta, facendosi operaio, sbagliato strada. No, decisamente, egli, il biondo, ricciuto, delicato Romeo, era piuttosto destinato alla vita di convento. E mentre i frati salmodiavano, egli, dalla cucina, dai corridoi, dove stava soddisfando alla bisogna di pulizia, ai servizi bassi di domestico, pareva seguisse con la mente le salmodie, masticando preghiere.

Così, sembrava, ma in realtà Romeo masticava una segreta collera. Aveva assunto quel posto perchè era rimasto senza lavoro, perchè aveva qualche piccolo debito e sperava di guadagnare al convento tanto da pagare il creditore. Invece al convento c'era molto da lavorare, c'era anche da mangiare; ma in fatto di guadagni, niente affatto.

Un brutto giorno padre Pacifico, con dolore e meraviglia constatava la sparizione di alcuni gioielli che adornavano una immagine di santo, cioè i gioielli votati da fedeli al santo stesso. Mancavano due catenelle d'oro, un anello d'oro con pietre rosse, una catenella con pietre violette. E non bastasse ciò, era sparita una pisside d'argento contenente le sacre ostie.

Breve: Denunciato il furto, venne presto alla luce che l'autore ne era il biondo Romeo, il quale fu anche arrestato. Egli confessò subito la propria colpa, e la confessò ampiamente anche ieri davanti i giudici, dove venne tradotto per rispondere, secondo l'accusa, del crimine di furto con l'aggravante anche del sacrilegio.

E fu davanti i giudici che l'accusato, sempre manieroso, sempre parlando come in un bisbiglio, raccontò la sua storia, le sue speranze di guadagnare al convento tanto da poter pagare un debito da lui contratto prima (un debito di 40 corone) e non avendo potuto guadagnare onestamente, rubò. I gioielli li vendette subito come capitava. Non sa neppur egli chi sieno stati i compratori, tutte persone incontrate per la via. La pisside dice di averla gettata in mare quando, pentito del mal fatto, fu invaso dal timore di essere scoperto, e sperava ancora di salvarsi.

Padre Pacifico, un bel frate dall'ampia barba bionda, viene per dire che il giovane domestico aveva un contegno così buono da lasciare tutti le mille miglia lontani dal sospetto che fosse capace di male azioni.

Padre Pacifico, su domanda del presidente, non ritiene che fosse stata intenzione del giovane di commettere un sacrilegio, tutt'altro anzi, perchè egli prima di asportare la pisside aveva avuta la cura di togliere dalla stessa le sacre ostie, di collocarle anzi, con riguardo, in una bianca pezzuola che lasciò al posto della pisside. Il giovane aveva confessato subito il furto e anche di aver rubato l'importo di 49 centesimi da una cassetta aperta di elemosine. Il danno che verrebbe a risentire la chiesa è di cor. 120.49. Il teste dice che se si fosse trattato di roba del convento sarebbe stato possibile anche rinunciare a domande di indennizzo, ma si tratta di cose della chiesa, affidate in custodia al teste, ed egli deve domandare il risarcimento.

In via di straordinaria mitigazione il giovanotto viene condannato a due mesi di carcere, la Corte avendo anche ammesso che non si tratti di furto sacrilego, appunto per i riguardi usati dal reo alle sacre ostie.

Essendo in arresto dal 5 febbraio, il Miot deve scontare ancora 25 giorni. Dichiara di adattarsi, fa un bell'inchino, e se ne va silenziosamente, strisciando i piedi.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Parisini, Pacor, Spongia; P. M. il procuratore di Stato dott. Marinaz; difensore l'avv. Wilfan.

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

„Molèlo! Molèlo!"

Nella notte dal 24 al 25 dicembre scorso, la guardia di p. s. Lorenzo Slobetz arrestava a Servola, per eccessi, un individuo che, davvero non le dàva poco da fare. E, quasi non bastasse, in aiuto all'...individuo (ma chi era poi?) s'intrommise un giovane operaio, certo Giovanni Cergolich che, rivoltosi alle guardie, intimò loro:

— Molèlo, molèlo: vergogneve de strassinar cussì un omo!

Quindi si dava a precipitosa fuga: pare però che il funzionario avesse le gambe migliori o, almeno quella sera, avesse le medesime più salde che quelle della lepre. Fatto sta che riescì a raggiungere il fuggitivo e ad acciuffarlo. Tratto in arresto, egli fu denunciato per indebita ingerenza nell'operato delle guardie e di ciò dovette ieri rispondere in Giudizio.

L'accusato ammette di aver potuto fare ciò che gli si addebita:

— Gavarò, sì, fato: co' i dixi lori. Mi no me ricordo gnente perchè iero imbriago.

— Sì, «bevùdo» el iera; ma quanto, no savaria proprio dir: me par no assai, perchè, se no, no 'l gavessi podù zigar cussì....

Breve: l'accusato, è punito con 24 ore d'arresto e s'adatta.

★ Giudice distr. il dir. Zaccaria; P. M. dott. Schadelok.

„Co' mi go bevù, son 'responsabile, e nissun no me pol condanar!..."

Questa strana giustificazione, fu data ieri in Giudizio da un mattacchione che si chiama Giovanni Kersich, il quale era stato chiamato a rispondere di malizioso danneggiamento e di revertenza allo sfratto.

Narra il danneggiato, Romano Tamaro, del caffè alla «Sanità»:

— Un poco «bevudo», de note, el me xe capitado in caffè e el ga tacado a cantar; sicome che 'l disturbava, un camerier lo ga messo a la porta. Lui el xe andà, ma co 'l xe sta fora, el gà comincià a pestar co' le man e a darghe dentro co' la testa, come i castroni, a le grande lastre de la porta; e el me le ga spacade.

Giud.: - Che danno ne ha avuto?

— Novanta corone, signor; e anzi domando indennizzo.

Il Kersich ammette d'essere sfrattato, e ammette di aver, intenzionalmente, spezzato i lastroni:

— Sì, go roto, ma no savevo quel che fazo, perchè iero imbriago; e co' mi go bevù, son 'responsabile; posso far quel che voio e nissun no me pol condanar.

Proprio nessuno?.... Il giudice, ad ogni modo, forse per sfatare la credenza del Kersich, gli appioppa due settimane d'arresto rigoroso.

Egli ricorre, però, e ricorre pure il P. M.

★ Giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Ruprecht.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il cunardiere «Franconia» a Trieste.

Il 6 corr., proveniente da Nuova York, passò Gibilterra proseguendo pel Mediterraneo e l'Adriatico il grande cunardiere «Franconia», il quale farà scalo a Napoli e Patrasso, donde poi proseguirà pel nostro porto.

Il «Franconia» è atteso qui la mattina del 14.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. M. Zadro da Venezia con 45 passeggeri, «Seraievo» cap. G. Tonello da Spizza e scali con 46 passeggeri.

Il piroscafo inglese «Erato» cap. G. Steele da Hull e Catania.

I piroscafi italiani «Sempre avanti» cap. M. D'Arrigo da Catania, «Matteo Verderame» cap. F. Figari da Licata e Augusta.

I piroscafi a.-u. «Trieste D.» cap. L. Marangunich da Metcovich e scali con 47 passeggeri, «Cyclops» cap. G. Martinolich da Ancona con 5 pass., «Isonzo» cap. L. Premuda da Spalato, «Tonci» cap. G. Ferrari da Arsa, «Tisza» cap. A. Blasevich da Tripoli e Siracusa, «Capodistria» cap. N. Sauro da Ravenna e Capodistria.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Metcovich» per Venezia, «Palacky» per Costantinopoli, «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Nippon» per Porto Said, scali e Kobe.

I piroscafi a.-u. «Herzegovina D.» per Curzola, «Bosnia D.» per Metcovich, «Nereide» per Kertch, «Maria» per Sebenico.

I piroscafi italiani «Coloniale» per Catania» e «Concezione» per Genova.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Alfa» arrivò l'8 a Marsiglia, «Campania» atteso a Filadelfia, «Franconia» partì il 4 da Norfolk per Trieste, «Himalaia» proseguì il 5 da Lisbona per Nuova York, «Luzon» arrivò il 6 a Savannah, «Vega» atteso a Hull, «Arc. Stefano» arrivò il 7 a Novorossisk, «Atlantico» partì il 7 da Cadice per Buenos Aires.

Lloydiani. «Africa» arrivò il 7 a Sciangai, «Maria Valeria» proseguì il 9 da Calcutta per Colombo, «Gisella» il 9 da Porto Said Per Trieste, «Austria» il 9 da Sciangai per Yokohama, «Thalia» il 9 da Villafranca per Genova, «Linz» il 9 da Corfù per Vallona.

Il deputato Chimienti a Pirano

Pirano, 10. Ieri sera verso le 4.30 l'avv. Bennati telefonava a questo Municipio che l'on. Chimienti, assieme ad altri signori, era partito con automobile alla volta di Pirano. Il Podestà con le persone che fu possibile di avvertire nella fretta, si unirono subito ad attendere l'ospite che intorno alle 5 era difatti fra noi. Dopo i saluti e le presentazioni, la comitiva fece un giro per la città, che l'on. Chimienti ammirò per il carattere prettamente italiano che si vede in ogni cosa ed in ogni persona, e dopo una breve sosta al Casino Sociale gli ospiti partirono alla volta di Trieste, prendendo la via di Portorose, sino a dove furono accompagnati dal Podestà che prese posto nella loro vettura.

★ Al gruppo locale furono versate cor. 6 quale civanzo di un conto fatto nella trattoria Bastian a Santa Lucia.

Onoranze funebri al poeta Renato Rinaldi

Portole, 9. Ieri mattina a Portole, la castella istriana che aveva dati i natali a Renato Rinaldi, si tennero i funerali del poeta morto, che riuscirono di una solennità straordinaria. Dalle prime ore della mattina salirono il colle confluendovi per le diverse strade, gli istriani di Montona e delle Levade, di Piemonte e di Grisignana e di Stridone e di lontano, per partecipare al corteo funebre. Alcuni studenti di Capodistria - la città ove il poeta aveva studiato - vennero a piedi tutta notte per dare il saluto ultimo a Renato Rinaldi.

Non questo solo: furono innumeri le attestazioni di affetto che gli istriani resero al loro poeta morto. I popolani di Portole vollero, di giorno e di notte, vegliarne la salma a turno.

Tutte le società cittadine, in convocazione d'urgenza, deliberarono varie onoranze da rendere al poeta morto; fra altre quella d'intervenire in corpore ai funerali. Il municipio pure, con a capo l'egregio podestà dott. Pesante, e tutti i consiglieri e i funzionari presero parte al corteo. Il Consiglio scolastico era rappresentato dal suo preside m.o Comar. I municipi vicini s'erano fatti rappresentare.

I funerali si fecero in forma civile; e la chiesa non permise che neppur le campane che il poeta aveva tanto amate e cantate, dessero il saluto del suo campanile a Renato Rinaldi.

Per disposizione del podestà, tutti i fanali del borgo arsero velati, tutta la scolaresca precedette la bara, e la banda comunale l'accompagnò. Alle 9 di mattina il corteo mosse dalla casa del poeta e, seguito da parecchie centinaia di persone - tutti i cinquecento abitanti di Portole - si snodò per le vie della cittadetta ed entrò nel recinto del cimitero. Deposta la cassa e dispostivi intorno le molte corone e i molti fiori, il podestà prese la parola per rendere a Renato Rinaldi il saluto della sua città e dell'Istria. Parlò a lungo, l'on. Pesante, ed evocò l'arte del poeta per cui la cittadetta istriana, sperduta fra i monti, ebbe ed avrà lustro. Deplorò che l'intransigenza d'un prete abbia negati a un valoroso gli estremi onori; ma si disse confortato di vedere che tuttavia i funerali riuscirono imponenti e commoventi. Parlò del giovane buono e del patriota fervente, e concluse dicendo che assai grande è il dolore di tutta l'Istria, perchè assai grave è la perdita che la nostra terra oggi fa.

Il podestà invita quindi a parlare Bruno Astori, che dice: «Gli amici di Renato Rinaldi hanno pregato me di dare l'ultimo saluto al poeta nostro su l'orlo della terra. Io penso che converrebbe tacere: il dolore vero non sa trovar parole; io non so e non posso parlare. D'altronde, non parlano, non pregano, non piangono tutte le cose d'intorno a questa terra bella e nobilissima, di cui Egli fu, come non altri, il poeta purissimo? Non pare anche il cielo pianga oggi che con Renato Rinaldi muore la poesia istriana, ch'era nata con Besenghi degli Ughi? Non parole, ma una cosa avrei voluto: che sulla fossa aperta di Renato Rinaldi suonassero le campane, le campane di Portole e di Piemonte, di Montona e di Stridone,

che tutta un'onda di voci d'argento, per comporgli la pace, avvolgesse ancora una volta il poeta che le campane ha cantate. Ciò non si volle e non importa. Io ho veduto tutto un popolo seguire una bara, io ho veduto tutto il suo popolo seguire morto Renato Rinaldi, ho veduto tutto il popolo piangere. È ciò mi commuove così che io non posso più parlare, che io non so più parlare; io non so più che piangere, con voi, con tutti...».

Tutto il popolo, piangendo, mentre la bara veniva calata nella fossa e la banda suonava un antico motivo funebre istriano, gettò i fiori e la sua terra al morto poeta; e riprese quindi, mutamente, a risalire la castella bruna e antica che finalmente aveva saputo chi dal suo grembo era nato, ed in lei era morto.

Alla famiglia ed al Municipio pervennero in grandissimo numero telegrammi e lettere di condoglianza e di partecipazione al lutto. Per la provincia telegrafarono l'avv. Bennati e Francesco Salata; molti municipi fra cui, commovente, quello di Grisignana; parecchie società istriane e triestine; parecchi patrioti; parecchi letterati e poeti comprovinciali, fra cui Elda Gianelli, Giovanni Quarantotto, Ferdinando Pasini, Giuseppe Vidossich, ecc.

In una delle prossime sere, il Municipio di Portole si riunirà ancora a seduta per deliberare sulle onoranze perenni da decretare al suo illustre figlio defunto. Verranno avanzate e discusse alcune proposte, fra cui quella di dare il nome di Renato Rinaldi alla via ove sorge la casa che il poeta vide nascere e morire, di erigere un ricordo marmoreo decoroso sulla fossa, e di intraprendere una edizione postuma delle poesie e delle prose di lui, fra cui ci sarebbero molte cose inedite.

Lettura di versi

Sabato 14, alle 9 pom., nella sala del Gabinetto di Lettura di Gorizia, e domenica 15, alle 6.30 pom., al Circolo Zorutti di Gradisca, Bruno Astori leggerà le sue squisite «Elegie Istriane», che con tanta ammirazione di pubblici e di critica ha detto di recente a Trieste e a Capodistria. Saranno senza dubbio per gli uditori due serate di schietto godimento e per il giovane poeta nostro nuovi meritati successi.

La morte dell'on. Pietro Manzutto

Umago, 10 (per tel.) Improvvisa e terribile si diffuse oggi la notizia della morte avvenuta iersera ad ore 11 a Trieste dell'on. Pietro Manzutto, deputato provinciale, direttore della Camera di commercio ed industria di Rovigno, presidente della Società di mutuo soccorso, della Società filarmonica ecc., anima e vita di questa città, la quale deve a lui solo tutta la sua prosperità. La presidenza municipale appena conosciuta la triste notizia convocò d'urgenza a seduta straordinaria la Giunta comunale amministrativa, la quale prese le seguenti disposizioni: di esporre gramaglia alle finestre del palazzo municipale e di tutti gli istituti municipali ed ai fanali, di porre a mezz'asta il vessillo della città, di ordinare un apposito piroscafo per il trasporto della salma da Trieste ad Umago, di far intervenire in corpore ai funerali la Giunta comunale amministrativa, il Consiglio scolastico distrettuale, di comunicare la notizia del decesso a tutti i Comuni italiani della provincia, alle autorità politiche e provinciali, di annunciare il decesso sul giornale «Il Piccolo» e di deporre una corona di fiori freschi sul feretro.

Si convocarono poi d'urgenza il Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso, della Cassa rurale e la direzione della Società Filarmonica, che decisero di annunciare il decesso sul giornale «Il Piccolo» e di deporre corone di fiori sulla bara.

L'impressione in città è di generale costernazione e da tutte le finestre pendono drappi di lutto. I funerali seguiranno mercoledì alle 2 pom. I partecipanti avranno la possibilità di ritornare a Pirano e a Trieste con apposito piroscafo.

Salvataggio nell'Aussa

Grado, 8. I piloti di pesca di Grado, Paolo Corbatto e Biagio Marchesan, trovandosi ieri nelle ore pomeridiane ad Aquileia per servizio, dimostrarono il loro coraggio gettandosi nel fiume per estrarne una bambina di cinque anni, Pierina Pillon di Giuseppe, che certamente vi sarebbe affogata. Trasportata a terra fra gli applausi di numerosa folla, la consegnarono ai più vicini per correre subito al loro servizio. I bravi gradesi furono molto lodati per il loro atto coraggioso.

★ Fra le numerose oblazioni fatte in occasione del ballo della Lega Nazionale, va ricordata quella della signorina Dora Müller di cor. 10 e quella di cor. 10 raccolte nel suo restaurant «Alla Borsa» fra avventori che non poterono intervenire alla festa.

Malizioso danneggiamento ad Isola

Isola, 9. La notte scorsa nel cantiere di proprietà di Francesco D'Este venne commesso un malizioso danneggiamento ad un bragozzo in costruzione. Ignoti forarono ben 70 buchi ai lati di alto spessore, cagionando al suo proprietario un danno di circa 1400 corone.

Chiamato dalla gendarmeria, venne ad Isola un ufficiale di polizia di Trieste con un cane poliziotto. Il cane, al quale fu fatto annusare il bragozzo, entrò in una stanza della casa N. 112 di via Fondaco, abitata da Giovanni D'Este, carpentiere e proprietario d'un cantiere. Il cane prese un berretto adoperato dal D'Este e lo portò al corpo delle guardie civiche! Perciò il D'Este venne arrestato e posto a disposizione del giudice istruttore. Il D'Este nega energicamente di essere autore dell'atto compiuto nel cantiere del suo concorrente.

Anagramma

Se un santo ch'è allo *sportman*
Diletto assai,
Arrovesciar tu sai,
Ciò ch'è più dolce su un leggiadro viso
Tosto otterrai.

Spiegazione del giuoco precedente:
DOTTI - DETTI.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in via Massimo D'Azeglio per cor. 160.000; stabile in via della Barriera vecchia per cor. 186.000; stabili in via Giulia e via Piccardi per cor. 473.000; stabile in via di Riborgo per cor. 19.000; stabili in Servola per cor. 5100; stabili in Guardiella per cor. 5000; stabili in Chiadino-terr. per cor. 70.000.

Mutui ipotecari

Cor. 5500 al 7% a peso di stabili in S. Maria Maddalena Superiore; cor. 4000 al 6% a peso di stabili in Roiano-terr.; cor. 3500 al 6% a peso di stabili in S. Maria Maddalena Superiore; ocr. 10.000 al 6% a peso di stabili in Rozzol-terr.; cor. 10.000 al 7% a peso di stabili in Chiarbola Superiore; cor. 50.000 al 5% a peso di stabili in Chiadino-terr.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 10 Marzo

TRIESTE. Napol. 19.03 a 19.10, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 23.97 a 24.02, Londra 24.— a 24.07, Francia 95.20 a 95.50, Italia 94.95 a 95.20, Banconote ital. 94.95 a 95.20, Germania 117.50 a 117.85, Banconote germ. 117.50 a 117.85, Rend. austriaca in carta 82.70 a 83.10, Rendita ungherese in oro 4% 98.60 a 99.—, Rendita austr. in cor. 82.70 a 83.10, Rend. ung. in cor. 82.30 a 82.70, Credit 637.— a 640.—, Italiana 96.— a 97.—, Staatsbahn 710.— a 713.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 226.— a 229.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.55, Azioni Credit 638.25, Lloyd a. 634.—, Ferrov. dello Stato 711.—, Lombarde 103.50, Alpine 813.50, Lotti turchi 227.—, Chèques Parigi 95.35. calmo

PARIGI. Rendita francese 3% 88.15, Rend. ital. 3 3/4% 96.75, Rend. aust. oro —.—, Rend. ungh. oro 4% 84.30, Rend. spagnola 90.25, Cambio Londra 25.21, Rendita turca unif. 86.25, Azioni Banca ottom. 641.—, Rio Tinto 17.50, Lotti turchi 195.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 573.—, Banca di Parigi 16.56, Meridion. ital. 521.—. staz.o

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.70, Rend. aust. arg. 85.80, Rend. aust. oro 88.25, Rendita ungh. oro 4% 82.80, Azioni Credit aust. —.—, Lombarde 21.87, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.92½, Parigi 81.05, Londra breve 20.44, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 105.87, Cambio Italia 80.70, Laurahütte 159.50, Lotti turchi 167.25, Rubli in banconotte 215.—, Disconto Commandit —.—. calmo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 86.40, Rendita aust. oro 88.35, Azioni Credit 296.—, Banca nazion. 140.50, Ferrate Stato 155.10, Lombardi 22.—, Cambio su Vienna 84.92½, Londra breve 20.43½, Parigi 81.05. calmo

LONDRA. Consolidati 71 7/8, Lombarde 4 1/8, Argento 26 13/16, Rend. giappon. 99.—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna 24.27, Sconto di piazza 2 ... staz.o

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 96—, Baltimore and Ohio 89—, Canadà Pacific 208 1/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 99 1/4, Missouri Pacific 24 7/8, Northern Pacific 111 3/4, Pennsylvania 111—, Philadelphia and Reading 164—, Southern Pacific 94—, Southern Railway Com. 25 1/4, Union Pacific Com. 157 5/8, Amalgamated Copper 74 3/8, Anaconda 35 5/8, U. S. Steel Corp. Com. 64 3/4. Tendenza ferma

Caffè. AMBURGO 10. (Chiusa). Santos good average p. marzo 46.50, per maggio 47.—, per settem. 48.—, per dicem. 48.50. calmo

HAVRE 10. Santos good average p. dicem. 50 chilò) a 57.50, per marzo 57.75. staz.o

Zucchero. AMBURGO 10. (Chiusa). Per marzo 9.15—, per aprile 9.15—, per maggio 9.27½, per giugno 9.32½, per luglio 9.40—, per agosto 9.50—. sost.o

PARIGI 10. Greggio da 88° uso nuovo 29.—29.50 calmo, bianco per mese corr. 32 3/8, per aprile 32 1/3, per maggio-agosto 32 7/8, per ottobre-genn. 32—. Raffin. 64.50 a 65.—. calmo

LONDRA 10. Java a scell. —.—, Rapa greggio a scell. 9 ... calmo

Cotoni. LIVERPOOL 10. Mercato staz.o. Vendite 10000. Importazione —.—. Merce americana aconsegna da qualunque porto L. M. C. marzo 6.58, marzo-aprile 6.58, aprile-maggio 6.53, maggio-giugno 6.52, giugno-luglio 6.47, luglio-agosto 6.43, agosto-settembre 6.34, settembre-ottobre 6.23, ottobre-novembre 6.15, novembre-dicem. 6.10, dicembre-gennaio 6.09, gennaio-febbraio 6.09.

Olio. PARIGI 10. Ravizzone per mese corr. 79.25, per aprile 78.00, p. maggio-agosto 77.12, per settembre-dicem. 76.75. fermo

Frumento. PARIGI 10. Mese corr. 26.80, per aprile 26.95, per maggio-agosto 26.95, per luglio-agosto 26.75. staz.o

Farina. PARIGI 10. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.85, p. aprile 35.85, p. maggio-agosto 35.60, p. luglio-agosto 35.60.

Avena. PARIGI 10. Mese corr. 19.05, per aprile 19.35, per maggio-agosto 19.85, per luglio-agosto 19.85. calmo

Spirito. PARIGI 10. Per mese corr. 42.—, per aprile 42.30, per maggio-agosto 43.25, per settem.-dicem. 42.62. fiacco

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

DENARO O AMORE?

(41)

L'ho abbandonato per questo e voreste che adesso tornassi indietro? Egli vuole la sua libertà, ed a quanto pare io sono in caso di dargliela. Dunque gliela darò; bene o male, è cosa decisa. - S'interruppe un momento, poi disse: - Potrò sempre mantenere il mio bambino.

La signorina Powis la guardava in silenzio. Aveva un aspetto così infantile, era così bella e così triste che il cuore della donna matura s'inteneriva per lei.

— Or ora - diss'ella rompendo alfine il silenzio -v'ho detto che non volevo farvi domande, ma, pensandoci bene, vorrei sapere diverse cose. Le vostre ultime frasi contenevano una confessione: avete detto di aver abbandonato vostro marito per il suo meglio. L'avete abbandonato senza il suo consenso?

Prima di rispondere, Enid si alzò piano piano e posò il bimbo con grande cautela nella cestina ornata di pizzi che stava presso al suo letto. Si fermò un momento a dondolarla leggermente, e quando vide che il bimbo dormiva saporitamente, tornò a sedersi al posto di prima.

— Se m'aveste rivolto questa domanda qualche tempo fa - disse con le labbra tremanti - vi avrei risposto di no. Vi avrei detto che avevo agito di mia spontanea volontà e che mio marito non voleva che andassi via, ma avrei sbagliato. Ora so che, pur essendo partita apparentemente senza la sua sanzione, la mia partenza l'ha sollevato da un gran peso.

— Che cosa ha potuto convincervene? Avete avuto qualche sua comunicazione dopo che l'avete lasciato?

— No - disse aspramente Enid - non ha avuto bisogno di scrivere. Le sue azioni sono state abbastanza eloquenti.

— Eravate infelici insieme? Vi trattava male?

— No, no. Per qualche tempo siamo stati straordinariamente felici, ma poi, quando sono cominciati i guai e non abbiamo avuto più danari, la felicità se n'è andata.

— Che cosa faceva vostro marito? Che occupazione aveva? Oh, scusate - s'affrettò a dire Nora, vedendola coprirsi il volto con le mani. - Se non provassi per voi tanto interesse, non insisterei su questo argomento, ma qualche cosa mi dice che non solo fate il danno vostro e di vostro figlio, ma che forse agite male verso l'uomo che avete sposato. Mi permettete di andarlo a trovare da parte vostra?

Enid balzò in piedi asciugandosi le lagrime con un gesto di collera.

— Vi dico che ho promesso di fare quanto desidero e non mancherò alla mia promessa. Del resto, la penso come lui. Anch'io voglio essere libera. Questa vita è insopportabile! Ho bisogno di sentirmi padrona di me stessa! - Poi, cambiando tono, stese tutte e due le mani alla signorina Powis, dicendole: - Non vi offendete. Comprendo tutta la bontà, l'affetto, l'assennatezza dei vostri consigli, ma ormai è troppo tardi per cambiar parere. Vi dirò un'altra cosa. Ho cominciato ad esercitarmi al piano. Maria, sempre tanto buona con me, mi ha messo a disposizione il suo salotto per tutte le ore che voglio, offrendosi di sorvegliare il bambino mentre io lavoro. Il dottor Hugues mi ha già trovato diverse scolare e, se seguito a suonare come in questi ultimi giorni, in estate sarà in grado di dare un concerto. Conosco qualcuno che sarà ben contento di farmi conoscere e di aiutarmi. Avrebbe voluto essermi utile anche prima, ma allora ero in obbligo di rifiutare.

Parlava nervosamente, senza riuscire a nascondere la sua agitazione. La signorina Powis che la vide così turbata, troncò subito il discorso dicendole:

— Vi raccomando di non faticar troppo. Ricordatevi che, secondo me, siete ancora in convalescenza. - Poscia l'abbracciò, dicendole: - Buona notte, figliuola mia. verrò a salutarvi appena sarò di ritorno. A proposito, ho fatto la vostra ambasciata al colonnello Dawney, è displacentissimo che non vogliate andare nella sua casetta. Ma forse potrete andarvi fra qualche tempo.

Enid le disse addio con le lagrime agli occhi e quando se ne fu andata, si gettò sulla poltrona piangendo disperatamente.

— Oh, Giuliano, Giuliano! - esclamò fra i singhiozzi. - come farò a vivere senza di te?

XXIV.

L'avvocato Tenderteu non aveva rinunciato al progetto di rintracciare la moglie di Giuliano Bryant. Aveva accettato il di lui denaro ma il modo sprezzante in cui era stato trattato, la certezza di essergli odioso erano quanto mai irritanti per un uomo vano come lui. Doveva inoltre a Giuliano la rottura della sua amicizia con Lady Ellen Crooper, rottura che lo aveva fatto tornare nella posizione di prima. Non più pranzi, nè gite al teatro, nè possibili incontri con la duchessa di Wilshire od altre aristocratiche amiche di Lady Ellen. Quest'ultima perdita lo desolava ancor più della perduta fiducia a vantaggio del suo amico: e di tutto ciò era responsabile Giuliano Bryant! E' facile imaginare ch'egli non nutriva verso di lui sentimenti troppo benevoli.

Un caso impreveduto gli fece conoscere la dimora della signora Bryant. Una sera era stato invitato a pranzo dalla madre di Marion Laurie. Qualche tempo prima avrebbe rifiutato l'invito, ma ora sarebbe andato in qualunque luogo pur di sfuggire a sè stesso ed oltre a ciò, era un caldo ammiratore di Marion. Sapeva ch'era fidanzata, ma egli non badava a certe cose.

V'erano altri due invitati fra cui un giovane d'apparenza elegante, che Tenderteu classificò alla prima occhiata fra le persone utili a conoscere. Desmond Hammond apparteneva infatti a quella categoria.

Dopo pranzato, la signorina Laurie cantò diverse romanze e fece cantare Hammond. Finita la musica, andò a sedersi vicino a Tenderteu.

— E' un vero peccato ch'egli abbia smesso di cantare. Ha una bellissima voce, ma la sua famiglia l'ha obbligato ad abbandonarci per entrare in commercio.

— Era cantante di professione? - chiese Tenderteu.

— Sì, l'estate scorsa faceva parte della mia compagnia. Non abbiamo guadagnato molto, ma ci trovavamo benissimo insieme, non'è vero? - soggiunse, rivolgendosi all'altro invitato, il baritono che faceva parte della loro compagnia artistica.

— Sì, benissimo - rispose il cantante e poi le chiese: - Avete più veduto la signorina Sinclair?

— No - rispose Marion, con espresssione malcontenta. - Enid s'è condotta con me in un modo molto strano. Le ho procurato lavoro quando non sapeva da che parte voltarsi, e m'ha lasciato senza un saluto e senza mostrarmi la minima gratitudine.

L'avvocato Tenderteu tese l'orecchio. Sinclair! Enid! Quei due nomi avevano per lui uno speciale significato.

— E lui ne sa nulla? - chiese il baritono, abbassando la voce ed accennando col capo a Hammond.

— Non gliel'ho chiesto - rispose Marion. - A dire il vero, non me n'importa molto. Sono in collera con Enid perchè trovo che poteva trattarmi meglio.

— Si capiva che doveva esservi sotto qualche cosa - disse il baritono seguitando a parlare piano. - Egli era innamoratissimo di lei, non è vero?

— Sì, è così bella! Mi sono anzi chiesta molte volte se la scomparsa di Enid non è stata causata per l'appunto da questo. In realtà, ella non è la signorina Sinclair ed ha un marito, non so dove.

L'avvocato Tenderteu non perdeva una parola. La moglie di Giuliano Bryant si chiamava Sinclair, Enid Sinclair. La ragazza di cui parlavano non poteva essere che lei. Si trattenne un po' più degli altri invitati e quando rimase solo si rivolse alla signorina Laurie.

— Credo - sono convinto di poter essere molto utile alla signorina Sinclair.

— Voi! - esclamò Marion. - Che cosa ne sapete?

Tenderteu sorrise misteriosamente.

— Vi ripeto - disse, - che posso esserle utilissimo. Non potreste dirmi dove abita?

— Non lo so. Come ho detto a quell'altro signore, non ne ho notizia da molto tempo. E' assolutamente scomparsa. Qualche volta diceva di voler tornare al Canadà, da cui era venuta, può essere che vi sia tornata dovvero.

Tenderteu salutò e andò via, contento della sua serata. Non doveva riuscirgli difficile di ritrovare la moglie di Bryant. e una volta ritrovata..... Si lusingava di conoscer bene le donne e di potersi servire di lei come un'arma contro l'uomo che odiava. Conosceva più d'uno che si sarebbe prestato, verso un modesto compenso, a scovar fuori chi gli premeva di spiare.

Ettie Adelaide Rowlands. *(Continua).*

†

APOLLONIA REGHENT

d'anni 73, spirò oggi nelle prime ore del pomeriggio, vinta dalle atroci sofferenze.

I figli **FRANCESCO** e **GIOVANNI**, nel partecipare l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti, notificano che i funerali seguiranno giovedì 12 corr., alle ore 2 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella del Civico Ospedale direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 marzo 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Lo Stabilimento Agricolo Industriale „Istria" S. p. A. compie il doloroso ufficio di annunciare la morte del suo benemerito vicepresidente

On. PIETRO MANZUTTO

TRIESTE, 10 Marzo 1914.

Il **„CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENOPOLIO ISTRIANO"** partecipa, vivamente addolorato, la morte, quest'oggi avvenuta a Trieste, del benemerito collega

PIETRO MANZUTTO

che alla istituzione diede ogni sua migliore ed intelligente attività.

PARENZO, 10 Marzo 1914.

La „Società Filarmonica Umaghese" annuncia addolorata la morte del suo amato presidente

PIETRO MANZUTTO

LA DIREZIONE.

UMAGO, 10 Marzo 1914.

La „CASSA RURALE DI UMAGO" annuncia la morte del suo benemerito sindaco

PIETRO MANZUTTO

LA DIREZIONE.

UMAGO, 10 Marzo 1914.

Il **Consiglio d'amministrazione della „AMPELEA" Società anonima di distillazione e d'industrie chimiche di Rovigno** compie il mesto ufficio di annunciare il decesso del suo benemerito collega

PIETRO MANZUTTO

che fino dalla fondazione della società cooperò con instancabile operosità al suo sviluppo.

TRIESTE, li 10 Marzo 1914.

---

†

Con animo addolorato i sottoscritti partecipano a tutti i parenti, amici e conoscenti che, munito dei conforti religiosi, è morto improvvisamente ieri notte a Trieste alle ore 11 pom. il loro amato

Pietro Manzutto.

La salma partirà mercoledì 11 corr. su piroscafo dalla riva dei Pescatori alle 11.30 ant. I funerali avranno luogo ad Umago alle 2 pom. dello stesso giorno.

UMAGO, 10 Marzo 1914.

Le famiglie **Pietro, dott. Gian Giacomo** e **dott. Giuseppe Manzutto**, la famiglia **Giacomo Benedetti**, la famiglia **dott. Carlo Apollonio.**

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La **Giunta comunale amministrativa di Umago** compie il dolorosissimo ufficio di partecipare la morte del benemerito suo preside

PIETRO MANZUTTO.

I funerali seguiranno ad Umago mercoledì 11 corr. alle ore 2 pom.

UMAGO, 10 marzo 1914.

La „Società di mutuo soccorso umaghese" annuncia la morte del suo benemerito presidente

PIETRO MANZUTTO.

La DIREZIONE.

UMAGO, 10 Marzo 1914.

Ringraziamento

La sottoscritta, profondamente commossa, si fa un dovere di ringraziare nella luttuosa circostanza per la perdita del suo amato capo, in speciale modo per l'intervento e partecipazione a tanto dolore, Sua Serenità il Principe Hohenlohe, il conte Enrico Attems, il cav. dott. Emilio nob. de Fabrizi, inoltre tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti delle Società, i colleghi e amici del caro Estinto, la Direzione, il Consiglio ed i soci tutti dell'Unione Operaia Triestina, il **dott. Carlo Fleischmann** per le sue zelanti e disinteressate cure e il m. R. Parroco don Antonio dott. Vattovaz.

Famiglia BELLIGOI.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.